

IL CRIMINOLOGO

Chi è, cosa fa, cosa non dovrebbe fare e come lo si diventa

di

Simona Ruffini

CON LINK INTERATTIVI!

© Copyright Maggio 2020 - Tutti i diritti sono registrati e riservati. È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, dei contenuti di questo libro.

*Chi combatte contro i mostri deve guardarsi dal non diventare egli stesso un mostro.
Perché quando guardi a lungo in un abisso,
anche l'abisso ti guarda dentro.*

(Friedrich Nietzsche)

INDICE

INTRODUZIONE

1 - PERCHÉ QUESTO LIBRO GRATUITO CON LINK INTERATTIVI

2 - COME USARE I LINK INTERATTIVI

3 - PERCHÈ VUOI FARE IL CRIMINOLOGO

4 - CHI È E COSA FA IL CRIMINOLOGO

5 - COSA NON DOVREBBE FARE IL CRIMINOLOGO

Il criminologo tuttologo

Il criminologo che svolge mestieri che non gli competono

6 - COME SI DIVENTA CRIMINOLOGO

Corsi di Laurea

Triennale in Sociologia e Criminologia

Magistrale in Investigazione, Criminalità e Sicurezza internazionale

Magistrale in Psicologia criminologica e forense

Magistrale in Ricerca sociale, Politiche della Sicurezza e Criminalità

Master - differenza tra I e II livello

Master di I livello

Master di I livello in Criminologia, Psicologia investigativa e Psicopedagogia forense

Master di I livello in Criminologia e Scienze strategiche

Master di II livello

Master in Psicopatologia forense e Criminologia

Master di II livello in Scienze forensi (Criminologia - Investigazione - Security - Intelligence)

Master di II livello in Psicopatologia forense e Criminologia clinica

Master di II livello in Criminologia e Scienze forensi

Corso di formazione in Psicologia giuridica e Psicopatologia forense

Dottorati di Ricerca

Dottorato Internazionale in Criminologia

Dottorato di Ricerca in Scienze forensi

7 - CHI È L'ESPERTO CRIMINOLOGO – IL FAMOSO ARTICOLO 80

8 - SBOCCHI LAVORATIVI DELL'ESPERTO CRIMINOLOGO

Settore penitenziario

Tribunale di Sorveglianza

Tribunale per i minorenni

Perito d'ufficio su incarico del Giudice

Consulente del Pubblico Ministero

Consulente tecnico di parte

Differenza tra perito d'ufficio e consulente di parte

Il Criminologo può accedere alla scena del crimine?

9 - IL RUOLO DEL CRIMINOLOGO SUI MEDIA

Lavorare sui casi attuali

Influenza dei media in Aula

Processi mentali nella costruzione del giudizio

Lavorare sui Cold Case

L'errore della Tunnel Vision

10 - SERIE CRIME DELL'AUTRICE

11 - LINEE GUIDA E INDIRIZZI UTILI

INTRODUZIONE

Benvenuto a te che sei arrivato qui.

Se stai leggendo questo libro, proprio adesso, è perché probabilmente ti interessa la Criminologia.

Magari, chissà, stai pensando di diventare un criminologo ma sei pieno di dubbi.

Cosa può fare veramente, al di là di quello che si vede nei telefilm, un criminologo?

E soprattutto, quali titoli occorrono?

Come si diventa, in definitiva, un criminologo?

Ecco allora che ti sei imbattuto in questo libro, e non per caso aggiungo io.

Se conosci me e il mio lavoro sai perfettamente che nulla avviene per caso nella vita.

Ma di questo potremo riparlare se vorrai.

Ciò che conta adesso è che la risposta alla tua domanda è arrivata tramite questo libro, che non vuole essere affatto esaustivo.

Molte cose ci sarebbero da dire su uno dei lavori più delicati che esistano, e allo stesso tempo talmente affascinante da spingere ogni anno migliaia di persone a chiedersi, 'Come faccio a diventare un criminologo?'

A molte delle tue domande posso rispondere io, in virtù della mia esperienza.

Ecco perché questo libro, tra le cui pagine ti do nuovamente il benvenuto.

Usa questo manuale per orientarti, per approfondire, anche tramite i link interattivi che ci troverai (e il cui funzionamento ti spiegherò nei prossimi capitoli).

Soprattutto però continua a farti delle domande e a cercare le risposte, perché credimi, dopo tutto, dopo tanti anni passati a fare questo lavoro, continuare a cercare la verità rimane sempre la qualità più importante di un criminologo.

1 - PERCHÉ QUESTO LIBRO GRATUITO CON LINK INTERATTIVI

Veniamo subito alla particolarità di questo manuale, anzi alle particolarità, che sono tre.

Si tratta di un manuale scritto da una criminologa che esercita questo lavoro ormai da molti anni, e si è occupata di casi di cronaca molto famosi, riuscendo persino a far riaprire il cold case sull'omicidio di Pier Paolo Pasolini, cambiando di fatto la storia giudiziaria di uno dei fatti di cronaca più cruenti della nostra recente 'nera'.

Quindi si tratta di un manuale in cui non troverai, come si dice, 'molto fumo e niente arrosto'.

Non farò giri di parole, usando il copia e incolla dai manuali che si studiano in classe, ma ti porterò esempi concreti e reali traendo spunto dai casi di cui mi sono occupata sul campo.

Avrai pertanto una prima serie di informazioni come le potresti avere se seguissi uno dei miei corsi.

In secondo luogo, e questa è forse la cosa che più amo di questo libro, è che lo troverai pieno di link interattivi. Cosa vuol dire esattamente?

Significa che molto spesso, quando ti starò spiegando un concetto, inserirò nel libro un link che potrai cliccare per accedere (sempre gratuitamente ovviamente) a contenuti extra come interviste, o articoli, o ricerche o video che realizzo ogni giorno per farti rimanere sempre aggiornato.

La vedo come una sorta di ponte tra noi, che una volta creato diventa indissolubile. Una specie di aggiornamento continuo, un 'work in progress' di una comunità fatta da me, da te e da tutti quelli che ogni giorno si uniscono a questa rete virtuosa. Perché la Criminologia è una cosa maledettamente seria, e come tale va trattata.

Nel prossimo capitolo ti indicherò quali link troverai qui e come potrai usarli.

Infine, e anche questa è una particolarità alla quale tengo molto, questo libro è gratuito. Non sottovalutare però il suo valore.

Ho impiegato tempo per scrivere queste pagine, e grazie ai link interattivi ci ho messo dentro il frutto del lavoro di anni che voglio condividere con te. Perché, ti starai forse chiedendo adesso?

Generalmente le persone sono molto avarie quando si tratta di condividere, ma io la penso molto diversamente. Io credo profondamente in questo lavoro, e credo che ci siano, là fuori, molte persone che potrebbero diventare dei bravi professionisti se solo venissero indirizzati al meglio.

Troppo spesso vedo in televisione o leggo sui giornali affermazioni di criminologi che ogni anno spuntano come funghi e che poi, magari, non sono mai entrati in tribunale o non hanno mai lavorato su un caso vero.

Ma, converrai con me, quando si va in tv ormai si è una celebrità, e tutto quello che si dice diventa oro colato per chi lo ascolta dall'altra parte dello schermo (per questo ho dedicato anche un capitolo al ruolo del criminologo sui media).

Sappi però che non sempre è così. Ci sono dei criminologi eccellenti (molti dei quali sono stati miei maestri), ma ci sono anche tante persone impreparate o che tendono a travalicare i confini di quello che un criminologo serio dovrebbe fare e dire.

Sento quindi l'urgenza di trasmettere la mia esperienza a chi si avvicina a questo mestiere, nella speranza di poter indirizzare al meglio chi vuole incamminarsi su questa difficile ma importante strada.

2 - COME USARE I LINK INTERATTIVI

Eccoci arrivati al primo punto fondamentale del libro.

Di certo saprai cos'è e come funziona un link interattivo.

Significa semplicemente che quando trovi una parola o una frase 'cliccabile', ti basterà appunto cliccarci sopra per essere portato da un'altra parte.

E qui viene il bello.

Facciamo subito un esempio.

Innanzitutto in corrispondenza di un link cliccabile troverai questo simbolo.



Non dovrai fare altro che cliccare sulla parola o sulla frase linkata per accedere al contenuto extra.

Prova subito.

I link che troverai in questo libro ti portano a:

il mio [SITO](https://www.simonaruffini.it/) (clicca sulla parola SITO o segui questo link diretto <https://www.simonaruffini.it/>).

Qui potrai innanzitutto sapere chi sono e rimanere (iscrivendoti) aggiornato su tutti i nuovi contenuti che pubblico. Se ogni volta che pubblico un articolo o una ricerca o un video dovessi scrivere nuovamente questo libro, dovrei redigerne uno al giorno!

In questo modo invece avrai già una base di partenza da cui monitorare i miei futuri lavori.

A quest'altro link invece puoi visionare tutti i video del mio canale [YOUTUBE](https://www.youtube.com/channel/UCJpH4k-zHBIg_miyJOXj3vQ) (clicca sulla parola YOUTUBE o segui questo link diretto

https://www.youtube.com/channel/UCJpH4k-zHBIg_miyJOXj3vQ).

Qui troverai tutti i video che carico con cadenza giornaliera. Puoi scegliere di visionare la playlist che ti interessa di più, e anche in questo caso ti suggerisco di iscriverti al canale. Ho in mente tanti nuovi progetti nel campo della Criminologia (come ad esempio video e corsi sulla Menzogna e sulla Psicologia della Testimonianza).

Qui trovi poi tutte le puntate della mia trasmissione [RADIO](https://www.youtube.com/playlist?list=PLld3F8sRXSYvSscDehyg5-YdxKw0z8M3b) 'Sulla Scena del Crimine' (clicca sulla parola RADIO o segui questo link diretto per ascoltarle tutte

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLld3F8sRXSYvSscDehyg5-YdxKw0z8M3b>).

Qui invece puoi rivedere le puntate della trasmissione TV 'Sangue del Tuo Sangue' (clicca sulla parola [TV](https://www.youtube.com/playlist?list=PLld3F8sRXSYvppBpX5AeiAfjlaSJ3R-7x) o segui questo link diretto per guardarle tutte

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLld3F8sRXSYvppBpX5AeiAfjlaSJ3R-7x>).

Come vedi questo semplice libro contiene in sé tantissime informazioni preziose frutto di tanti anni di lavoro.

Se vuoi quindi visionare tutti i miei progetti via via che me ne occupo puoi cliccare sulla parola [OMBRA](https://www.simonaruffini.it/luce-o-ombra/) (o seguire questo link diretto <https://www.simonaruffini.it/luce-o-ombra/>).

Credo che il concetto a questo punto sia chiaro.

Ogni volta che vorrò approfondire con te qualcosa, oltre a parlarne nel libro che stai leggendo, ti fornirò dei contenuti extra per darti esempi concreti o ricerche che potrai utilizzare per la tua formazione (sia in formato articolo che in formato video).

Ad esempio, se starò parlandoti di come si dovrebbe trattare un caso di cronaca nera sui media anche dal punto di vista legale, ti linkerò un'[INTERVISTA](#)

(<https://www.youtube.com/watch?v=WX5FZiIjxw&list=PLld3F8sRXSYuFvrT-YC1KUd2-PLRtBVpN&index=3&t=13s>)

che ho fatto ad un avvocato penalista (perché ricorda che a parlare di Criminologia e Legge dovrebbero essere solo quelli che se ne occupano realmente).

Oppure, se starò parlandoti di come si lavora su un caso, ti fornirò il link ad uno dei [CASI](#) di cui mi sono occupata

(<https://www.youtube.com/playlist?list=PLld3F8sRXSYuJorEWBT0NcDV6pQX8ecUS>).

Questo sia per mostrarti il mio lavoro sul campo, sia per darti uno spunto reale di ciò che succede là fuori.

A questo link potrai trovare infine i [LIBRI](#) della serie 'Crime' o i 'Saggi' che ho scritto sino ad oggi e quelli che scriverò nel prossimo futuro.

Bene, mi sembra che ci sia tutto!

Lascia a questo punto che ti faccia una domanda molto, ma molto importante.

3 - PERCHÈ VUOI FARE IL CRIMINOLOGO

Questa è la domanda fondamentale che devi porti a questo punto.

La risposta però deve essere più che sincera, perché da quello che dirai a te stesso deriverà il cammino che potresti intraprendere.

Se la tua risposta prevede almeno una volta, in un punto imprecisato della frase, la parola TV, lascia perdere.

Se la tua risposta prevede almeno una volta, in un punto imprecisato della frase, la parola CSI, lascia perdere.

Non sto affatto scherzando. Se la tua motivazione riguarda la suggestione che puoi aver avuto guardando un telefilm della serie 'Criminal Minds', continua a guardare la serie (bellissima tra l'altro), ma non imbarcarti in quest'avventura.

Se il tuo desiderio di fare il criminologo ha a che fare con le ospitate nei salotti televisivi o (peggio!) nei talk show, dove ti accingi ad applicare la macchina della verità a qualche vip, beh, su questo posso darti già il primo link.



[QUANTO SAI SULLA MACCHINA DELLA VERITÀ? ASCOLTA QUI...](#)

Insomma, sarebbe come dire che vuoi fare il medico perché sei un fan di Grey's Anatomy (come me del resto).

Chiarito questo, andiamo avanti.

Domandarti perché vuoi fare questo mestiere, ti aiuta a capire due cose:

1. quanto sai della Criminologia
2. quanto credi si possa fare con la Criminologia.

Del resto però, se tu avessi già le risposte, probabilmente non staresti leggendo questo libro, e quindi ti aiuterò a risponderti.

Quanto sai (o non sai) della Criminologia, significa che potresti non sapere (e qui torniamo a bomba) sul ruolo del criminologo, e cioè di chi è questo professionista.

È un poliziotto? È uno psicologo? È 'solo' un criminologo? Lo può fare chiunque?

Quanto credi si possa fare con la Criminologia significa che potresti non avere ancora le idee chiare sulla tua personale carriera professionale.

Sarebbe quindi utile cominciare (anche se di questo parleremo più approfonditamente nel capitolo 'Cosa non dovrebbe fare il criminologo'), con il dire chi NON è il criminologo.

Di certo non è un professionista improvvisato, e di certo non è un professionista senza una laurea e una specializzazione.

Adesso forse ti sarai spaventato, ma la domanda alla quale ti ho chiesto di dare una risposta sta ancora aspettando che tu sia onesto con te stesso.

Cosa ti attrae di questo lavoro?

Il fatto di poter accedere ad una scena del crimine con il cadavere ancora caldo? Sappi che non succederà, a meno che tu non faccia parte della squadra sopralluoghi della Scientifica o dei Ris.

Il fatto di andare a parlare con i serial killer in carcere per farti confessare i loro più terribili segreti? Sappi che non succederà, a meno che tu non sia Franca Leosini (e ti spiegherò il senso di quello che ho appena detto a breve).

Il fatto di poter decidere di far riaprire un cold case solo con il tuo intuito, facendoti consegnare gli atti dalla Procura e indagando? Beh, questo l'ho fatto io



[\(GUARDA QUI\)](#),

ma questa è un'altra storia.

Andiamo con ordine e cominciamo dal principio, perché quella domanda che ti ho fatto è molto importante.

Se vuoi fare il criminologo per intervistare in carcere gli assassini (sempre che loro ti diano il permesso è chiaro, e sempre che tu abbia un motivo valido per poterlo fare, e sempre che l'Autorità Giudiziaria acconsenta), allora forse vuoi fare il giornalista che si occupa di crimini. E in questo caso devi prima laurearti ed iscriverti all'albo dei giornalisti.

Se vuoi fare il criminologo per andare sulla scena del crimine, allora forse vuoi fare il tecnico della Scientifica o del Ris. In questo caso dovresti prima essere assunto dal Ministero dell'Interno o dal Ministero della Difesa dopo aver vinto un concorso specifico.

Se vuoi fare il criminologo per difendere in tribunale una vittima, allora forse vuoi fare l'avvocato. Oppure, se vuoi fare il criminologo per perseguire (sempre in tribunale) un colpevole, allora forse vuoi fare il magistrato. Vuoi guidare una squadra 'anti mostro?'. Dovresti essere un funzionario di polizia, e anche con i cosiddetti 'attributi'. E comunque, in tutti i casi, ti occorre una laurea in Legge.

Forse vuoi fare il criminologo per fare delle ricerche e pubblicare ogni anno report e statistiche sull'andamento dei crimini, magari per trovare delle nuove correlazioni interessanti? Allora forse è la Sociologia che ti interessa (stesso discorso per la laurea).

Oppure vuoi fare il criminologo per condurre delle trasmissioni a tema 'crime'? In quel caso Carlo Lucarelli docet, ma non stiamo più parlando di Criminologia in senso stretto.

Infine, potresti (come me) voler fare il criminologo per essere un profiler (sì, ma non quello dei telefilm), per redigere perizie sull'attendibilità delle testimonianze o per ascoltare un bambino vittima di abusi. Non c'è alternativa alla laurea in Psicologia con tanto di specializzazione mirata (cioè non basta essere laureato in Psicologia).

Respira, perché il discorso non è ancora finito.

Andiamo avanti e prendiamo la cosa all'inverso.

Vuoi fare perizie su un testimone? Non puoi a meno che tu non sia uno psicologo.

Vuoi andare sulla scena del crimine? Il sociologo non lo può fare.

Vuoi difendere qualcuno in tribunale? Lo psicologo non lo può fare.

Comincia ad essere più chiaro il senso della domanda che ti ho fatto all'inizio?

Devi prima chiarire a te stesso cosa vuoi da fare da grande, se mi permetti questa espressione.

Solo quando lo avrai capito potrai sapere quale strada percorrere.

Se ti interessa la parte scientifica della Criminologia, scegli una laurea come la Biologia, e poi partecipa al concorso per i ruoli tecnici nella Polizia Scientifica. Così potrai andare eccome sulla scena del crimine.

Se ti interessa scrivere libri sui serial killer, non occorre la laurea in Psicologia, ma quella in Sociologia, o meglio ancora in Lettere (con indirizzo Giornalismo).

Se è la parte legale della Criminologia che ti attrae, valuta di diventare un avvocato (e poi un magistrato).

Non esiste la professione di criminologo tout court (anche se nei prossimi capitoli vedremo tutti i percorsi più seri di laurea e specializzazione che puoi intraprendere e gli sbocchi professionali).

Non esiste una figura professionale riconosciuta in senso stretto (anche se si stanno facendo tanti progressi nella regolarizzazione di questa importante carriera).

Insomma, non si diventa criminologo dall'oggi al domani.

Si deve passare sempre da una laurea, seguita da una specializzazione a tema.

Ti faccio un esempio.

Dopo la laurea in Psicologia, sapendo bene quello che volevo fare, non mi sono specializzata di certo in Psicoterapia, ma in Psicopatologia Forense, Criminologia, Psicologia Giuridica e Scienze Forensi.



[QUI PUOI CONSULTARE TUTTI I MIEI TITOLI CON IL CV INTERATTIVO](#)

Così, se adesso volessi aprire uno studio di Psicoterapia, non potrei farlo. Dovrei prima frequentare una scuola di specializzazione.

Allo stesso modo, uno psicoterapeuta (anche il più bravo) non potrebbe improvvisarsi perito se non conoscesse la teoria e la tecnica della redazione di una perizia forense, o se non conoscesse bene i meccanismi che rendono attendibile o non attendibile una testimonianza di un minore (che cambia anche a seconda dell'età).

Spero che il concetto sia chiaro.

E non basta nemmeno che il criminologo sia specializzato nel modo giusto.

Ecco un altro esempio.

Dopo il mio Dottorato di Ricerca in Scienze Forensi presso l'Istituto di Medicina Legale di Tor Vergata a Roma, ho conseguito il titolo relativo (Ph.D o Dottore di Ricerca in Scienze Forensi).

Allo stesso modo l'hanno conseguito i miei allora colleghi della Polizia Scientifica e dell'Arma dei Carabinieri.

Tuttavia, nonostante abbiamo conseguito lo stesso titolo (il più alto conseguibile a livello accademico tra l'altro), loro non potrebbero in alcun caso essere nominati consulenti nell'analisi di

una testimonianza come capita a me, e io non potrei mai svolgere il loro lavoro sulla scena di un crimine.

Per cui, prima di proseguire e vedere chi è il criminologo e quali studi può intraprendere, risponditi.

Perché vuoi fare il criminologo, o meglio cosa vuoi fare nel campo della Criminologia?

Prima di continuare ti lascio un altro link.



Si tratta di una serie di video che rientrano tra gli [STRUMENTI DEL CRIMINOLOGO](#).

Li realizzo per commentare insieme i fatti di cronaca.

Ciò che ho notato infatti è che c'è un interesse molto forte verso i casi di cronaca nera che avvengono, e tanto più sono cruenti tanto maggiore è l'interesse dello spettatore.

Di questo argomento tratteremo meglio nel capitolo sul ruolo del criminologo sui media, ma il senso è chiaro.

Non c'è bisogno di 'sbattere il mostro in prima pagina', come si dice.

Non c'è bisogno di mostrare dettagli raccapriccianti di un crimine.

Io credo che a casa ci sia il desiderio di capire cosa succede, di sapere come fare per difendersi, di avere gli strumenti per metabolizzare gli eventi e darsi delle spiegazioni.

E questo, io ne sono profondamente convinta, è un dovere del criminologo: aiutare a capire, non andare in tv ad analizzare un delitto con tanto di fotografie o sentenze.

4 - CHI È E COSA FA IL CRIMINOLOGO

A questo punto cominciamo a dare delle definizioni chiare su questa figura professionale.

Se volessimo cominciare con il definire tutti i possibili ambiti di intervento, allora il criminologo sarebbe colui che studia il crimine in senso lato.

Questo comprende tutte le fasi del crimine stesso, e spazia dalla dinamica del delitto (sotto ogni punto di vista, vedi quanto è ampio il settore?) all'autore del delitto fino alle caratteristiche della vittima.

Si parla di crimini e devianza, che sono fenomeni che il criminologo studia utilizzando un approccio integrato (lo può fare come abbiamo detto da psicologo, da uomo di legge, da sociologo, da giornalista, da esponente delle forze dell'ordine, da biologo, da medico legale, da psichiatra).

Sarebbe bello se esistesse un team interdisciplinare formato da tutte queste figure che analizzano un crimine da ogni punto di vista, vero?

Come ti ho anticipato, non c'è in Italia, almeno per il momento, un corso di laurea dedicato che fa diventare criminologo.

Tuttavia esistono, proprio per rispondere ad una domanda sempre maggiore, tanti corsi di laurea che si avvicinano a questo ampio settore (e che ti indicherò uno per uno), e soprattutto esistono tanti master e corsi di specializzazione post lauream (e ti indicherò anche questi) attraverso i quali costruirsi un curriculum di alto profilo.

La cosa importante è che tu tenga sempre a mente quella famosa domanda iniziale.

Cosa vuoi fare esattamente e perché?

A seconda infatti del tuo ambito di provenienza potresti svolgere un lavoro come Consulente di Parte o Perito di Ufficio (anche questa differenza la vedremo a seguire).



[GUARDA QUI COSA SIGNIFICA LAVORARE COME CONSULENTE DI PARTE](#)

Potresti lavorare in ambito penitenziario nel Tribunale di Sorveglianza, o ricoprire il delicato ruolo di Giudice Onorario del Tribunale dei Minori.

Potresti fare ricerca in ambito della sicurezza e della prevenzione del crimine.

Potresti dedicarti alla Vittimologia, ed aiutare le persone offese a riprendere una vita integra.

Potresti dedicarti allo studio della rieducazione del reo, ambito delicatissimo.

Hai mai sentito delle polemiche su chi ha giudicato Angelo Izzo (il mostro del Circeo) in grado di uscire dal carcere?



[GUARDA QUI I DANNI CHE SI POSSONO FARE](#)

Potresti quindi lavorare per capire come reinserire un criminale che abbia scontato la sua pena o quale sia la misura riabilitativa più idonea a seconda della persona,

Potresti redigere test di personalità o fare analisi sulle testimonianze (se sei uno psicologo).

Potresti lavorare come ricercatore.

Potresti lavorare come psicologo forense.

Potresti lavorare nel settore delle investigazioni.

Potresti collaborare come consulente, ed essere pertanto nominato dalla magistratura, o dalla parte civile offesa, o dalla difesa.

Il primo caso di cui mi occupai ad esempio, mi vide proprio consulente di parte nella difesa di un ragazzo reo confesso in un caso molto delicato e noto di omicidio.



[LEGGI QUI DEL CASO DEL BALLERINO DI SCAURI](#)

Andai in carcere per parlare con questo ragazzo, poi parlai con la famiglia, e scrissi la mia consulenza nella quale ricostruivo la criminogenesi e la criminodinamica del reato.

In sostanza cercai di spiegare al Giudice che doveva prendere una decisione, tutti i motivi che avevano a mio giudizio condotto quel ragazzo a commettere un delitto.

Tra l'altro il ragazzo aveva compiuto da poco 18 anni. Se avesse compiuto lo stesso gesto solo qualche mese prima, l'iter sarebbe stato completamente diverso, e si sarebbe passati attraverso il Tribunale dei Minori.



[QUI TROVI IL MIO LIBRO SULLA CRIMINALITÀ MINORILE](#)



[QUI TROVI INVECE LE PUNTATE DELLA MIA TRASMISSIONE RADIO SULLA SCENA DEL CRIMINE DEDICATE AL TEMA DELLA CRIMINALITÀ MINORILE](#)

Alla fine del processo di primo grado, il Giudice deliberò concedendo al ragazzo il massimo delle attenuanti.

Quindi stabilì che la mia ricostruzione era valida e convincente, e fui citata in sentenza (e fu solo la prima di altre volte).

Ecco, non è così frequente che accada, perché il Giudice in genere nomina un suo perito.

Il consulente di parte (per definizione) sta da una parte, quindi essere citato in sentenza come consulente è una gratificazione professionale alla quale dovresti sempre aspirare.

Andiamo avanti: potresti fare il perito in un caso di abuso ai minori (e in questo caso devi avere non solo la laurea in Psicologia, ma anche una specializzazione davvero profonda).

Potresti essere chiamato in un caso di suicidio sospetto, per stabilire se il profilo della vittima era compatibile con quel gesto.

Potresti fare, sempre da consulente di parte, il garante dello svolgimento delle operazioni peritali.

Dietro questa frase forse troppo tecnica, c'è in realtà un concetto molto semplice, che ti spiegherò subito con un esempio.

Quando, nel 2009, assieme all'avvocato Stefano Maccioni, cominciai a studiare gli atti del processo per l'omicidio di Pier Paolo Pasolini (caso che abbiamo fatto riaprire), abbiamo capito subito che avremmo dovuto chiedere un esame sui reperti ancora conservati al museo criminologico di Roma.

Quei reperti, coperti ancora di sangue e di tracce di DNA, non erano infatti mai stati analizzati con le recenti tecniche scientifiche.

Così, quando la Procura incaricò il Ris di svolgere degli esami nel laboratorio di Roma, io (come consulente di parte per la famiglia nominata dallo studio legale) mi recai (non immagini la mia emozione) presso la caserma Salvo d'Acquisto (dove aveva sede il laboratorio di biologia del Ris) ad assistere all'operato dei tecnici.



[QUI TROVI IL LIBRO IN CUI RACCONTO DI QUELLA GIORNATA STRAORDINARIA](#)

In questo modo la famiglia aveva la sicurezza che nessuno avrebbe cercato di manomettere le prove o che magari qualcuno inavvertitamente avrebbe potuto contaminare i reperti (cose che tra l'altro, data la professionalità di quei tecnici, non sarebbero potute comunque accadere).

Ero in pratica il garante della famiglia, e questo è un compito molto molto delicato e di grande responsabilità.

Capisci quindi che non basta essere laureato in Psicologia per fare una cosa del genere?

Si devono conoscere i principi legali della consulenza, sapere quali sono i tuoi doveri e i tuoi limiti, sapere come puoi vigilare sul lavoro di un perito eccetera.

Il tutto davanti al generale Luciano Garofalo, che invece era consulente del Comune di Roma e con il quale ho avuto il privilegio di collaborare per quel caso.



[QUI TROVI UNA MIA INTERVISTA PER IL DOCUMENTARIO RAI SUL DELITTO](#)

Quello che trapela da queste prime informazioni, è che alla base di questo lavoro ci deve essere tanta tanta formazione e tanta tanta specializzazione.

Capirai anche che molto del lavoro che può svolgere un criminologo prevede una laurea in Psicologia.

Ebbene sì, se vuoi fare il profiler, studiare la personalità, le testimonianze, assistere i minori o le vittime, devi essere prima uno psicologo.

In alternativa puoi fare tante altre cose molto molto utili ed appassionanti (ad esempio per fare il Giudice Onorario del Tribunale dei Minori o per lavorare in ambito penitenziario non è necessario essere esclusivamente psicologo).

Quello che conta però è che non basta improvvisarsi criminologo per poter parlare di crimine.

O meglio, come vedremo nel prossimo capitolo, magari ci si può improvvisare criminologo per parlare di crimine, ma non si andrà più in là di una comparsata in televisione per commentare un fatto.

Di certo un magistrato non ti chiamerà solo perché vai in tv a parlare di delitti se non hai una competenza professionale specifica.

Di certo non potrai entrare nella squadra ERT (Esperti Ricerca Tracce) della Polizia Scientifica solo perché hai visto tutte le puntate di CSI e sai cos'è una macchia di sangue se non sei un poliziotto e un tecnico specializzato.

Di certo, questo è il punto, il criminologo non dovrebbe fare due cose:

- il tuttologo,
- occuparsi di altri mestieri oltre al suo.

Ed è proprio quello che vedremo nel prossimo capitolo al quale tengo molto.

5 - COSA NON DOVREBBE FARE IL CRIMINOLOGO

In questo capitolo ti darò delle linee guida, specificandoti fin da subito che si tratta della mia personale opinione.

Tuttavia questa opinione è condivisa da illustri colleghi, che più di una volta si sono espressi (anche con atti ufficiali) contro la cattiva usanza dei criminologi di parlare di tutto, e spesso in modo inappropriato.

Inoltre, se un giorno farai anche tu il mio stesso mestiere, sappi che i magistrati o gli avvocati, o ancora i medici legali (almeno quelli seri), non amano particolarmente il 'one man show'.

Questo significa che non collaborano con qualcuno solo perché fa il criminologo, ma vanno prima a vedere le competenze specifiche acquisite nel proprio campo.

Quindi, sempre nell'ottica (come ti auguro di cuore) di avverti presto tra noi, presentati sempre come 'psicologo specializzato in Criminologia', o 'sociologo specializzato in Criminologia', e così via.

Questo perché, dato che non esiste un albo specifico o un riconoscimento dedicato a questa figura, come abbiamo detto chiunque può definirsi criminologo nel momento in cui si occupa di crimine.

Ma lo scoprirai da te con la pratica.

Nel mondo vero, quello reale della professione, il titolo di criminologo non apre le porte (anzi a volte verrai visto anche con diffidenza).

La differenza invece la fa la tua professione di partenza.

Quindi, se vuoi fare l'ospite nei talk show per parlare della macchina della verità, usa pure il tuo titolo di criminologo.

Invece, se vuoi lavorare seriamente in questo campo, specializzati.

Veniamo dunque alle due cose che, secondo la mia esperienza e secondo il riscontro che mi arriva quotidianamente dal mondo del lavoro, il criminologo serio non dovrebbe fare.

Sono le due cose che ti ho menzionato all'inizio del capitolo, e sono in realtà l'una collegata all'altra.

Il criminologo tuttologo

Il criminologo 'tuttologo' è quella figura che in televisione parla di ogni aspetto del crimine come se fosse il massimo esperto di ogni settore.

Se ti sono venuti in mente degli esempi reali, è bene che io ti chiarisca qualcosa.

Il dottor Massimo Picozzi è un criminologo che in tv parla di crimini. Ma il dottor Massimo Picozzi è prima di tutto un medico specializzato in Psichiatria, con un curriculum alle spalle immenso, e che si è occupato di decine e decine di casi, anche molto famosi. Ma hai mai sentito Picozzi parlare della disposizione delle macchie di sangue sulla scena del crimine? No, perché lui fa lo psichiatra, lo fa egregiamente, e quando viene nominato consulente e perito, non gli viene di certo chiesto di analizzare la scena del crimine dal punto di vista della disposizione delle macchie di sangue. Semmai, gli viene chiesto di effettuare una perizia psichiatrica.

A parlare delle macchie di sangue, potrebbe essere il generale Luciano Garofalo, che di quello si è occupato nella sua straordinaria carriera (e con il quale ho avuto il privilegio di collaborare nel caso Pasolini). Al generale però non viene chiesto di fare un profilo psicologico della vittima o del colpevole. Chiaro?

Questo non vuol dire che nella loro esperienza non abbiano acquisito quelle nozioni.

Significa che però, essi rappresentano il loro lavoro, e parlano di quello.

Mi è capitato, spesso, di ascoltare criminologi che spaziano dalle macchie di sangue al dna al profilo psicologico fino a ricostruire una traiettoria del proiettile.

I casi sono due: o si tratta di persone che non sono specializzate in nulla, ma hanno una vasta conoscenza del crimine in senso lato (per aver letteralmente divorato testi e seguito corsi, e magari però non hanno mai lavorato a un caso vero), oppure si tratta di professionisti che lavorano sul campo, essendo anche preparati, ma che tendono a parlare di tutto (anche di quello per cui non sarebbero mai nominati da un magistrato perché non si tratta di area di loro competenza).

Questo però (il secondo atteggiamento soprattutto), crea una spiacevole convinzione in chi guarda la tv, ed è forse il motivo per cui stai leggendo questo libro.

Chi vede un criminologo che parla di sangue, balistica, profili, dna, repertazione tracce, sentenze, atti, autopsie, potrebbe essere indotto erroneamente a credere che il criminologo sia qualcuno che può occuparsi di qualunque area riguardi il crimine (e che esista quindi una laurea che crei questo personaggio dal nulla).

Come abbiamo visto invece le cose stanno diversamente: ad ogni laurea la sua competenza.

Tale atteggiamento però si lega profondamente con l'altro di cui ti ho parlato, e cioè con la tendenza ad 'occuparsi di mestieri che non sono i propri'.

Il criminologo che svolge mestieri che non gli competono

Uno psicologo che si occupa di un crimine (tanto più se è consulente o perito per quel caso in particolare), dovrebbe limitarsi a parlare del lavoro che sta svolgendo (anche qui con dei limiti, non si può certo parlare di indagini in corso, ma questo è un altro grande problema).

Sarebbe quindi il caso che lasciasse all'avvocato che rappresenta la parte in questione, il compito delicato di trattare della parte legale.

Sarebbe anche il caso che non si mettesse a disquisire del referto autoptico per ipotizzare la causa di morte (anche se ripeto possono esserci professionisti che sanno leggere un referto autoptico, io stessa ne ho analizzati diversi, tra cui quello dell'omicidio Pasolini), ma che lasciasse al medico legale il compito di farlo, se crede.

Sarebbe anche il caso che non si pronunciasse sulla sentenza, soprattutto se le indagini sono ancora in corso, sia perché non è un Giudice, sia perché rischia di influenzare (e questo te lo spiegherò in dettaglio nel capitolo sul ruolo del criminologo sui media) il futuro processo che deve ancora svolgersi.

Insomma, se sei uno psicologo, parla di Psicologia.

Se sei un medico legale, parla dell'autopsia.

Se sei un esperto nella ricerca tracce sulla scena del crimine, non lanciarti in profili.

A meno che tu non sia (come nel caso ad esempio di Guglielmo Gulotta) sia uno psicologo che un avvocato, e che tu faccia egregiamente entrambe le cose. Ma in questo caso stiamo parlando delle cosiddette 'mosche bianche'.

Voglio lasciarti adesso due esempi specifici per approfondire.

Nel 2010, e precisamente a novembre, fui invitata nella trasmissione Rai 'Speciale TG1', nella quale si discuteva del caso di Avetrana e dell'omicidio della piccola Sarah Scazzi.

Il tema era quello più generico dei delitti in famiglia, settore in cui ero particolarmente esperta.

Avevo infatti svolto per la cattedra di Psicopatologia Forense nell'ambito del Master di II livello de La Sapienza di Roma in Scienze Criminologico-Forensi, delle ricerche sul tema presentate poi al convegno della Società Italiana di Criminologia.

Sapevo quindi ciò di cui stavo parlando, tanto che i dati presentati in quella trasmissione furono forniti da me alla redazione.

Quando però la presentatrice mi chiese di effettuare una sorta di profilo psicologico dei coinvolti nel delitto (cosa tra l'altro vietata dal codice deontologico degli psicologi), cercai di chiarire che a mio avviso, per i telespettatori, questo non era utile.

Molto più utile, spiegai, (e a distanza di tanti anni sono felice di constatare che la penso sempre nello stesso modo), era tentare di fornire a chi ci stava ascoltando, degli strumenti di comprensione del crimine in senso lato.

Ti lascio quindi un approfondimento sul primo tema, quello dell'usare la tv non per fare il tuttologo (anche se era mia competenza parlare di quelle cose), preferendo spiegare al pubblico le dinamiche generali di un delitto in famiglia.



[QUI TROVI IL MIO INTERVENTO SUL DELITTO DI AVETRANA A SPECIALE TG1](#)

Ti lascio poi un altro link, che è quello ad un caso (duplicato in realtà) al quale sto lavorando nel momento in cui sto scrivendo questo libro (quindi nel maggio 2020).

È un caso ancora in essere, e per il primo dei due si è svolto ad oggi solo il processo di primo grado.

È un caso di cui quindi non parlo, per un doveroso rispetto nei confronti delle persone coinvolte e soprattutto del processo che si sta svolgendo. Si tratta di un caso controverso tra l'altro, e il massimo riserbo sulla linea difensiva è d'obbligo.

Ricorda di non dare mai giudizi sui casi di cui senti in tv, perché non potrai mai sapere cosa è successo davvero e non hai accesso agli atti.

Questo non vuol certo dire che non si può parlare di un lavoro che si sta svolgendo, soprattutto se si tratta di un caso che richiede la massima attenzione mediatica (come ad esempio per un cold case che si cerca di far riaprire: quando tentavamo di far riaprire il caso Pasolini abbiamo cercato di far sentire la nostra voce ovunque, e ci siamo riusciti).

Esiste poi il diritto sacrosanto di cronaca. Tuttavia non sottovalutare mai l'impatto che le tue dichiarazioni potrebbero avere sui processi in corso. Hai una grande responsabilità in questo senso.



[QUI TROVI IL LINK AD UN CASO DI CUI MI STO OCCUPANDO ADESSO](#)

A questo punto potresti dirmi, 'Ok, ho capito, so perché voglio fare il criminologo! Adesso spiegami come!'.

Se quindi fin qui è tutto chiaro, hai risposto a quella famosa domanda iniziale e sai perfettamente cosa vuoi fare da grande, andiamo a vedere nella pratica a quali corsi di laurea, master e specializzazioni post universitarie potresti iscriverti, dove si trovano, qual è l'offerta didattica, e quali sono gli sbocchi professionali che ti si aprono.

6 - COME SI DIVENTA CRIMINOLOGO

Proviamo adesso insieme ad ipotizzare un percorso formativo che potresti seguire per specializzarti in Criminologia.

Ecco, la prima cosa che ti suggerisco di fare è di entrare in questo stato mentale di cose.

Sei, o sarai un professionista 'specializzato in'.

Una volta conseguito il diploma (se fosse attinente alle materie nelle quali ti specializzerai sarebbe meglio, certo, ma nulla toglie che dopo la prima decisione di fare il ragioniere tu venga colto dal sacro fuoco del crimine!) potresti accedere ai seguenti corsi di laurea, per poi conseguire un master o una specializzazione o un dottorato (che a loro volta richiedono la laurea).

Corsi di Laurea

I corsi che ti indicherò sono attivi nel momento in cui sto scrivendo questo libro, e cioè a maggio 2020.

Triennale in Sociologia e Criminologia

Un primo corso di laurea triennale molto valido che potresti conseguire è quello attivo presso l'Università degli Studi "G. D'Annunzio" radicata a Chieti, in provincia di Pescara, in Abruzzo.

Il corso afferisce al Dipartimento di Scienze Giuridiche e Sociali.

Vediamo, dal sito dell'Università stessa (alla fine del libro trovi tutti i link diretti per ogni corso di studi di cui ti parlerò), la presentazione didattica:

'Il corso di Laurea in Sociologia e Criminologia si pone come obiettivo, in linea generale, la valorizzazione della prospettiva sociologica dei processi di globalizzazione con particolare attenzione sia all'evoluzione dei fenomeni criminali sia alle strategie di intervento e ai piani destinati alla prevenzione e alla promozione della sicurezza sociale.

Nel raggiungimento di tale scopo le principali aree di interesse comprendono:

1. lo studio dei fondamenti teorici ed epistemologici della Sociologia, della Criminologia e della ricerca sociale
2. l'analisi di ambiti più propriamente applicativi che riguardano la comunicazione anche mediatica, la ridefinizione dei rapporti con il territorio in generale e con l'ambiente urbano in particolare
3. la definizione delle politiche sociali e delle strategie di prevenzione del rischio e di tutela delle vittime di reato'.

Dato che siamo molto precisi (eh sì, la meticolosità dovrà sempre far parte del tuo modus operandi, per cui se hai fatto una cosa e l'hai controllata due volte, controllala una terza volta), ti fornisco anche il piano di studi come riportato dal sito (cioè i singoli esami previsti per il corso del 2020):

Anno I:

- Sociologia della devianza
- storia della Sociologia
- storia contemporanea
- Sociologia generale
- epistemologia delle scienze sociali
- Criminologia e vittimologia
- Sociologia economica e delle organizzazioni
- a scelta uno tra comunicazione e socioterapia oppure comunicazione e sicurezza sociale

Anno II:

- istituzioni di diritto pubblico
- Sociologia del diritto e del crimine
- metodologia e tecniche della ricerca sociale e criminologica

- storia della filosofia contemporanea
- uno a scelta tra elementi di statistica forense oppure statistica sociale e criminologica
- uno a scelta tra Psicologia sociale e elementi di Psicologia giuridica oppure antropologia e fenomeni della devianza
- uno a scelta tra Sociologia delle migrazioni oppure Sociologia del genere e della sessualità

Anno III:

- uno a scelta tra lingua tedesca oppure inglese oppure francese
- laboratori professionalizzanti
- tirocini formativi e di orientamento
- Sociologia politica e sicurezza internazionale
- Sociologia del territorio e sicurezza urbana
- Sociologia della violenza
- insegnamento a scelta

Continuiamo e vediamo adesso 3 corsi di laurea magistrale, diversi a seconda del tipo di insegnamento e dunque di sbocco professionale.

Tengo a specificare due cose.

Innanzitutto questa lista non è esaustiva ed è una fotografia al momento in cui sto scrivendo questo libro. Ciò significa non solo che tra qualche anno magari uno di questi corsi potrebbe essere abolito, ma anche che ci sono certamente tanti altri corsi altrettanto validi.

La seconda cosa, che si collega alla prima, è che ti sto consigliando questi corsi perché li conosco, in quanto ad esempio posso averne frequentato qualcuno io stessa, o posso conoscere dei docenti, o posso conoscere persone che li hanno frequentati.

Quindi ti consiglio ciò che conosco, ma questo non vuol dire che non ci siano corsi molto validi non compresi in questo elenco.

Anzi, ti invito a cercarne tu stesso. Ciò che conta, nella ricerca, è verificare sempre l'autorizzazione del MIUR (Ministero Istruzione Università e Ricerca), e/o la qualifica che ti viene riconosciuta alla fine di questi corsi.

Vediamo quindi adesso la laurea magistrale in

Magistrale in Investigazione, Criminalità e Sicurezza internazionale

Questo corso dura due anni, ed è attivo a Roma presso l'Università degli Studi Internazionali Facoltà di Scienze Politiche.

Come vedi subito dall'intestazione, si concentra su aspetti precisi del crimine.

Vediamone la descrizione:

'Il corso di laurea magistrale in Investigazione, criminalità e sicurezza internazionale si propone di formare una figura professionale ampiamente richiesta dalle mutate esigenze del contesto internazionale. Il profilo in uscita sarà in grado di soddisfare le emergenti necessità: dei Dipartimenti, degli Uffici, delle Commissioni, dei Programmi e degli Istituti di Ricerca che si occupano della sicurezza comune, della lotta alla droga e al crimine nell'ambito del sistema Nazioni

Unite, degli Uffici e delle Agenzie dell'UE che si occupano della sicurezza comune e della lotta al terrorismo, delle Forze di polizia e delle altre articolazioni centrali dello Stato, delle imprese operanti o che intendano operare in quadranti geografici caratterizzati da forte instabilità politica o sociale, delle ONG impegnate nelle emergenze umanitarie in Paesi a rischio'.

Si tratta come puoi vedere di un corso davvero mirato e molto specifico, ma anche particolare.

Il bello di queste offerte formative sta proprio in questo: se tu hai ben chiara quella domanda iniziale (cosa vuoi fare da grande?), molto facilmente troverai un'offerta didattica che fa per te.

Vediamo adesso le singole materie insegnate in questo corso (a fine libro trovi tutti i link diretti alle facoltà).

Anno I:

- A scelta tra Esodi, migrazioni e identità nell'età contemporanea oppure Geopolitica dei Balcani e dell'Eurasia contemporanei oppure Teorie dei conflitti
- 2 a scelta tra Assetti politici e istituzionali del mondo islamico (in inglese) oppure Criminalità e immigrazione oppure Diritto internazionale e cooperazione investigativa e giudiziaria oppure Ordinamenti giuridici e gestione dei flussi migratori
- 2 a scelta tra Conflitti sociali e relazioni internazionali oppure Gestione delle emergenze oppure Movimenti e comportamenti devianti di matrice politica e religiosa (in inglese) oppure Teoria della devianza e criminogenesi

Anno II:

- Analisi comparata delle politiche di contrasto alla criminalità organizzata e al terrorismo (in inglese)
- Buone pratiche di contrasto alla criminalità
- Controllo dei flussi finanziari transnazionali e migration smuggling
- 2 a scelta tra Diritto penale oppure Geo-economia oppure Indagini, investigazioni e cyber security (in inglese) oppure Storia delle mafie oppure Studi strategici oppure Trend demografici (in inglese)

Un bel corso davvero! Ti confesso che più vado avanti nella scrittura di questo libro e più mi viene voglia di tornare sui banchi dell'Università!

Continuiamo.

Ti propongo adesso la laurea magistrale, sempre di due anni, in

Magistrale in Psicologia criminologica e forense

Siamo a Torino, presso il dipartimento di Psicologia.

La descrizione del corso è una delle più chiare che io abbia trovato, e da sola basta a farti capire cosa ti può offrire e cosa tu possa fare dopo.

Mi piace molto anche per due motivi.

Innanzitutto il direttore è Guglielmo Gulotta, e devo ammettere la mia ammirazione professionale per questa figura.

In secondo luogo, si specifica che per operare come psicologo, è sempre necessario avere superato l'esame di abilitazione.

Può sembrare superfluo, ma in questo mondo pieno di fraintendimenti, potrebbe accadere che uno studente che non ha una laurea e l'abilitazione alla professione, pensi di poter avviare con questo corso. Non è così, e quindi questo tipo di corso va bene per te se sei già psicologo abilitato e vuoi lavorare come tale nel campo della Criminologia.

La descrizione del corso ci dice infatti che:

'Il corso di Laurea Magistrale prepara la figura di uno Psicologo con competenze criminologiche, cliniche e psicopatologiche forensi, e giuridiche in grado di

- operare in contesti giuridico-forensi, criminologici, penitenziari, vittimologici, di tutela dell'infanzia e delle fasce deboli, oltre a quelli più tradizionali di tipo clinico e trattamentale;
- svolgere attività peritale e consulenziale (supporto all'attività di giudici, PM, difesa).

I laureati magistrali in Psicologia criminologica e forense saranno in grado di applicare le conoscenze, le competenze, le metodologie e gli strumenti, e la capacità di comprensione critica acquisite durante il corso di studi alla risoluzione di problemi inseriti in contesti professionali in cui la Psicologia si incontra con il diritto e la sua applicazione.

Un ulteriore settore scientifico-disciplinare, previsto nel curriculum professionalizzante, è volto allo studio delle neuroscienze forensi, con lo scopo di approfondire la valutazione neuropsicologica e le tecniche neuroriabilitative, per esempio nei casi di traumi causati da violenza e accidentalità'.

Eccellente devo dire, e ora andiamo avanti.

Torniamo a Chieti, all'Università D'Annunzio, che ha un'offerta formativa davvero vasta,

In questo caso parliamo della laurea magistrale di 2 anni in

Magistrale in Ricerca sociale, Politiche della Sicurezza e Criminalità

Cosa ci dice innanzitutto la descrizione del corso?

'Il Corso di Studi si propone di formare idonei specialisti i quali, in possesso di una solida conoscenza sociologica di base, possano operare nei settori dell'analisi sociale, con particolare riferimento alle problematiche della sicurezza e del crimine: in questa direzione, particolare rilievo assume il tema della prevenzione dei fenomeni criminali che passa attraverso l'elaborazione di strategie finalizzate al loro contrasto, non in chiave meramente repressiva bensì valorizzando i processi di integrazione e rafforzando le logiche e le pratiche dell'intervento sociale'.

Ti consiglio sempre di leggere attentamente la descrizione del corso che ti interessa, perché al di là dei singoli esami previsti, è quella la mission che ti deve riguardare.

Si parla infatti qui di Sociologia come formazione di provenienza, e soprattutto come sbocco professionale. Lo dice il nome stesso: ricerca sociale.

Ti potrebbe quindi interessare se sei già un sociologo, mentre invece se vuoi lavorare come psicologo forense, il corso di prima è più adatto.

A proposito degli esami, questi si compongono in questo modo:

Anno I:

- Istituzioni giuridiche, sicurezza e mutamento sociale
- Relazioni comunicazionali e gestione dei conflitti
- A scelta tra Scenari per la progettazione sociale e statistica per la sicurezza oppure Statistica forense
- A scelta tra Teorie dell'interpretazione e filosofia dell'economia oppure Filosofia sociale e politica oppure Antropologia filosofica
- Politica della sicurezza e relazioni internazionali
- Metodologia della ricerca sociale per l'indagine criminologica e la sicurezza
- Modelli decisionali e rischio

Anno II:

- A scelta tra Diritto del lavoro oppure Tutela della persona e del minore
- A scelta tra Storia delle società nell'età contemporanea oppure Geografia politica
- Diritto dell'economia
- Criminologia penitenziaria
- A scelta tra Inglese scientifico applicato oppure Francese oppure Tedesco

Master - differenza tra I e II livello

Eccoci arrivati a Master.

Cerchiamo subito di capire cosa sia il Master e che differenza passi tra quello di primo e quello di secondo livello.

La differenza per te è sostanziale: non si tratta di un master base e poi di uno avanzato che puoi seguire in sequenza.

La differenza sta nel fatto che per frequentare quello di II livello devi avere una laurea vecchio ordinamento, o una laurea specialistica o una laurea magistrale.

Quindi io, ad esempio, che ho una laurea in Psicologia vecchio ordinamento, ho conseguito un Master di II livello (in particolare quello presso l'Università di Roma La Sapienza – Cattedra di Psicopatologia Forense, in Scienze Criminologico-Forensi), ed avrei potuto conseguire quello di I.

Al contrario, chi aveva una laurea triennale, poteva frequentare il Master di I livello ma non accedere al II.

Quindi, in base al tipo di laurea che possiedi (ah già, il Master prevede la laurea, e non tutti i tipi vanno bene), ecco l'offerta formativa (che ti ricordo non è esaustiva).

Master di I livello

Presso l'Istituto Universitario Salesiano a Venezia è attivo il

Master di I livello in Criminologia, Psicologia investigativa e Psicopedagogia forense

Guardando alla descrizione del corso, si nota come questo Master si rivolga in maniera dedicata ai giuristi (guarda sempre la descrizione del corso!).

Eccola:

'La Criminologia, la Psicologia investigativa e la psicopedagogia forense stanno assumendo un ruolo sempre più significativo sia nella comunità scientifica sia nel contesto dell'amministrazione della giustizia civile e penale. La legge sul c.d. giusto processo (n. 397/2000) ha introdotto una profonda innovazione nel campo processual-penalistico, creando i presupposti per modificare il modello di lavoro dell'avvocato e stimolare così la creazione di nuove figure professionali, in particolare consulenti, collegate al campo delle scienze criminologiche, psico-giuridiche e investigative'.

Alla luce di queste considerazioni, il master si propone di formare giuristi (avvocati e magistrati) e consulenti tecnici (psicologi, psichiatri, sociologi, criminologi, ...) in grado di affrontare i vari passaggi dell'analisi investigativa all'interno di un procedimento giudiziario (civile e penale). Tutto ciò tenendo conto dei principali fattori che concorrono a determinare la complessità dell'evento criminale'.

Vediamo dunque il piano di studi:

- Criminologia
- Psicologia investigativa
- Psicopedagogia forense
- Diritto
- Psicodiagnostica forense
- Psichiatria infantile forense
- Teoria e tecnica peritale
- Antropologia, etica e deontologia

Per quanto riguarda i 'laboratori' che questo corso propone, ecco un altro aspetto che devi sempre considerare quando scegli un corso: la pratica.

Pratica, pratica, pratica, pratica e pratica. Ho detto pratica?

Lo ripeto: pratica. Scegli sempre corsi con due caratteristiche fondamentali:

1. i docenti lavorano davvero nel settore
2. i docenti ti fanno svolgere pratica.

Quando frequentavo la Scuola di Psicologia Giuridica ad esempio, non so quante perizie e consulenze i docenti ci hanno fatto fare per esercitarci.

Le perizie venivano da loro scelte in base a casi reali di cui si occupavano (i nomi erano oscurati per ovvi motivi di privacy).

Quindi, noi specializzandi potevamo leggere una perizia vera, provare a rispondere al quesito peritale, e sapere poi se le nostre considerazioni corrispondevano a quanto era stato fatto in aula.

Una formazione davvero eccellente (per psicologi ovviamente, e per competenza anche per avvocati).



[QUI PUOI LEGGERE LA RICERCA CHE HO SVOLTO PER L'AIPG](#) (Associazione Italiana Psicologia Giuridica).

Quindi, tornando al Master, i laboratori che il corso offre riguardano:

- Letteratura criminologica
- Analisi scientifica
- Audizione protetta
- Teoria e tecnica della dinamica di gruppo
- Mediazione sociale e penale

Un altro Master che ti consiglio vivamente è quello attivo presso la Sapienza di Roma. Io ho frequentato il Master di II livello (per questo serve la laurea V.O.), ma sia la segreteria che il corpo docenti sono altamente qualificati.

Master di I livello in Criminologia e Scienze strategiche

La descrizione del corso, che dura un anno, è la seguente:

'Il master realizza un percorso formativo che risponde alle richieste di orientamento, formazione e aggiornamento scientifico nell'ambito criminologico e si rivolge a coloro che hanno interesse a sviluppare una concreta professionalità nel campo della Criminologia e delle scienze strategiche'.

Ecco invece il piano di studi:

- Modulo 1: Psichiatria, Psicologia e Psicopatologia forense
- Modulo 2: Neuroscienze forensi
- Modulo 3: Scienze forensi e analisi della scena del crimine
- Modulo 4: Medicina legale ed Infermieristica forense
- Modulo 5: Psicologia della testimonianza e Tecniche di intervista giudiziaria
- Modulo 6: Diritto
- Modulo 7: Ordinamento penitenziario
- Modulo 8: Metodologia e prassi della perizia e della consulenza tecnica .
- Modulo 9: Sociologia
- Modulo 10: Criminalità economica ed organizzata e Scienze strategiche e sicurezza

Master di II livello

Passiamo adesso a questo secondo tipo di Master.

Voglio specificarti ancora una volta (ti sto allenando ad avere pazienza) una cosa: non prendere questi corsi come eterni. Ciò vuol dire che nel momento in cui io sto scrivendo questo libro, cioè nel maggio 2020, i corsi di cui ti scrivo compaiono presso le rispettive Università o i centri di Ricerca specializzati.

Se per qualche motivo però uno di questi corsi non venisse rinnovato per il 2021, e tu stessi leggendo questo libro proprio nel 2021, non dovrai scoraggiarti.

Ti ho mostrato lo stato dell'arte dell'offerta formativa al momento attuale, sia per mostrarti quello che c'è adesso, sia per farti vedere come si cerca un buon corso.

Innanzitutto deve essere attivato presso un'Università o un Ente riconosciuto dal MIUR; in secondo luogo deve essere chiaro sull'offerta formativa e sugli sbocchi lavorativi che ti offre; in terzo luogo i docenti che ti insegneranno le proprie discipline dovranno essere dei veri esperti nel loro campo.

Quindi, se mentre leggi questo libro sei magari all'Università (o al liceo, sapessi quanti ragazzi giovanissimi mi scrivono chiedendomi come si fa a diventare criminologo!), continua a studiare con serietà, e se quando sarai laureato uno di questi corsi non ci sarà più, niente paura.

Con i criteri che ti ho indicato, ne troverai sempre uno adatto. Punta sempre al meglio mi raccomando.

Ecco l'offerta formativa attuale. Cominciamo con il Master di II livello attivo presso l'Università di Firenze. Si tratta del

Master in Psicopatologia forense e Criminologia

La descrizione è la seguente:

'Il master ha lo scopo di trasmettere agli allievi concetti, teorie e metodi scientifici concernenti la Psichiatria forense, la psicopatologia forense e la Criminologia con particolare riferimento al diritto penitenziario oltre alla Psicologia all'interno delle istituzioni totali, alla legislazione relativa agli adulti e ai minori autori o vittime di reato e alle esigenze di collaborazione tecnica con l'autorità giudiziaria, in sede penale e civile'.

Per quanto riguarda invece il piano di studi, che sembra a prima vista destinato più alla figura dello psicologo, è il seguente:

Modulo 1: Psicopatologia forense:

- Elementi di Psicologia Clinica. Diagnosi in ambito minorile. Colloquio clinico
- Elementi di Diritto Penale
- Elementi di Diritto Civile
- Psicopatologia Forense 1: violenza su adulti
- Psicopatologia Forense 2: violenza su minori e soggetto fragile
- Psicopatologia Forense 3: delitti efferati

- Psichiatria Forense 1: imputabilità (adulto,minore,ecc). Capacità in ambito penale
- Psichiatria Forense 2 . capacità in ambito civile. Capacità genitoriale e affidamento del minore

Modulo 2: Criminologia

- Psicodiagnostica Forense
- Criminologia 1 . metodologia della ricerca. Colloquio criminologico
- Criminologia 2: prevenzione della delinquenza
- Criminologia : trattamento della delinquenza
- Tossicologia Forense. Sostanze di abuso, autori e vittime di reato
- Medicina Legale 1: responsabilità professionale e deontologica, perizia e consulenza tecnica
- Psicologia dell’Emergenza e traumatologia

Anche questo corso, naturalmente, prevede dei tirocini.

Continuiamo poi con un Master attivo alla Sapienza, a Roma, e nello specifico il

Master di II livello in Scienze forensi (Criminologia - Investigazione - Security - Intelligence)

Andiamo subito a vederne le finalità:

Il Master ha ad oggetto lo studio e l’approfondimento della Criminologia e delle Scienze Forensi, e consente la formazione ed il perfezionamento propri della figura professionale del Criminologo - Esperto in Scienze Forensi, quale professionista capace di fornire competenze interdisciplinari e multidisciplinari tali da consentire una visione complessiva ed integrata dei fenomeni criminosi.

(A fine libro trovi i link diretti ai corsi per approfondire e magari anche per contattarli e chiedere ulteriori informazioni).

Veniamo al piano formativo del corso:

Modulo1: Criminologia

- Criminologia
- Diritto penale
- Procedura penale
- Diritto e Legislazione minorile
- Diritto penitenziario
- Psicologia giuridica
- Psicopatologia forense
- Psichiatria forense

- Medicina legale
- Medicina sociale
- Sociologia criminale
- Statistica giudiziaria
- Deontologia professionale
- Metodologia e Tecnica peritale
- Teorie della criminalità
- Psicodiagnostica
- Psicografologia
- Delitti mostruosi e seriali
- Devianza e immigrazione
- Scienza e tecnica penitenziaria
- Teoria e prassi psicoanalitica in ambito forense
- Sessuologia giudiziaria
- Criminogenesi e criminodinamica
- Criminal profiling
- Devianza
- Alcolismo
- Tossicodipendenza
- Pedofilia
- Psicobiografia
- Psicologia della testimonianza
- Bullismo e Cyber bullismo
- Stalking

Modulo 2: Investigazione

- Investigazioni di Polizia
- Indagini e investigazioni difensive
- Investigazione privata e Detectivage
- Diritto e Scienze delle indagini difensive
- Giornalismo investigativo
- Criminalistica
- Balistica forense
- Dattiloscopia
- Genetica forense

- Grafologia giudiziaria
- Tossicologia forense
- Esame e Analisi della Scena dell'evento criminoso
- Investigazione criminale dei delitti mostruosi (serial killer, mass murder, baby killer, omicidi in famiglia, parenticidi, figlicidi, pedofili omicidi) Investigazioni su casi di omicidio, delitti seriali, delitti settari e di gruppo.
- Autopsia psicologica
- Investigazioni e Cross Examination

Modulo 3: Security

- Security e Safety
- Sicurezza urbana
- Sicurezza industriale
- Criminalità informatica
- Privacy informatica

Modulo 4: Intelligence

- Legislazione relativa ai Servizi di informazione e di sicurezza
- Tecniche e metodi di investigazione
- Metodologie investigative in ambiente tecnologico
- Elementi di Intelligence
- Analisi di Intelligence
- Terrorismo interno e internazionale
- Sistemi criminali
- Criminalità internazionale

Non c'è che dire, si tratta di un corso davvero completo.

Del resto La Sapienza (eh sì lo ammetto, sono un pochino di parte) è una delle eccellenze italiane.

Non è da meno il San Raffaele di Milano, dove presso l'Università Vita-Salute è attivo il

Master di II livello in Psicopatologia forense e Criminologia clinica

Anche in questo caso le parole 'psicopatologia' e 'clinica' dovrebbero farti sospettare che si tratta di un corso di perfezionamento per psicologi. Ma andiamo a vedere la descrizione:

'Il corso per il conseguimento del Master di secondo livello di Psicopatologia Forense e Criminologia Clinica dell'Università Vita-Salute San Raffaele si propone di fornire ai partecipanti

un'adeguata e aggiornata preparazione teorica e pratica nel campo psichiatrico forense e criminologico al fine di operare nei settori della comprensione, prevenzione e trattamento di comportamenti devianti e criminali.

Il Master si propone il raggiungimento dei seguenti obiettivi: approfondire la conoscenza in ambito giuridico, psicopatologico forense e criminologico; acquisire gli strumenti professionali indispensabili per espletare la propria attività professionale negli ambiti sopra citati; acquisire le competenze metodologiche che consentano di applicare gli strumenti della propria professionalità in maniera corretta'.

Andiamo adesso a vedere il piano didattico, che in realtà è molto sintetico.

Prevede infatti un primo modulo base che è quello di 'Elementi di Psicopatologia Forense e Criminologia Clinica'.

Gli altri moduli che ne derivano approfondiranno poi:

- metodologia peritale in ambito psicopatologico e criminologico
- osservazione della personalità in relazione al complesso tema della pericolosità sociale
- analisi dei fenomeni criminali
- indagini di polizia giudiziaria
- indagini di tipo tecnico scientifico

Concludo adesso questo elenco (ma come ti ho detto più volte si tratta solo di un elenco esemplificativo) con l'ultimo Master di II livello.

Dopo essere andati al Nord e al Centro, spostiamoci nella meravigliosa Sicilia, e precisamente all'Università di Messina, dove è attivo, al Dipartimento di Giurisprudenza, il

Master di II livello in Criminologia e Scienze forensi

Ecco la descrizione molto dettagliata:

'Il Master si rivolge a tutti coloro che intendono acquisire competenze specifiche e capacità professionali in campo criminologico e che, in ragione della loro attività, siano motivati ad ampliare le proprie conoscenze sui fenomeni criminosi, sugli autori dei comportamenti criminali e sulle più aggiornate strategie di contrasto'.

Mi piace questa definizione perché presume (proprio come vado dicendo io) che il criminologo sia già un professionista nel suo campo, e che si tratti di un professionista che si specializza sempre più, non di qualcuno che vuole fare il criminologo che si vede in tv.

Mi piace anche che il corso sia diviso in due aree, una di pertinenza specifica dei giuristi (del resto il corso è attivo presso il dipartimento di Giurisprudenza), e l'altro di pertinenza degli psicologi.

Vediamo quindi il piano di studi:

Area A: ad indirizzo Criminologico e Criminalistica, nonché Criminologia e fenomenologia delle condotte devianti, e che prevede come insegnamenti:

La perizia in ambito criminologico modulo A:

- Aspetti clinici

- Elementi di Psicologia generale e di Psicologia giuridico-forense
- Elementi di Psichiatria generale e di Psichiatria giuridico-forense
- Sociologia della devianza e del Mutamento sociale; Antropologia forense
- Attività di sopralluogo ed elementi di criminalistica
- Tecniche di Analisi chimica applicate alle Scienze forensi
- Genetica forense
- Balistica forense
- Grafologia forense
- Geologia forense

Area B, ad indirizzo Giuridico-Forense, e che prevede come insegnamento

La perizia in ambito criminologico modulo B:

- Aspetti giuridici
- Elementi di diritto penale parte generale
- Elementi di diritto penale parte speciale
- Diritto penale minorile
- Diritto processuale penale
- Diritto processuale penale minorile
- Diritto penitenziario
- Informatica forense e cyber security
- Indagine medico legale

Voglio anche segnalarti infine il

Corso di formazione in Psicologia giuridica e Psicopatologia forense

Si tratta di una scuola, attiva presso l'Associazione Italiana Psicologia Giuridica (equiparata al Master Universitario) che prepara i periti e i consulenti tecnici.

Io mi sono diplomata (o come diciamo in gergo 'masterizzata!'), nel 2009 ([A QUESTO LINK](#) trovi il mio anno di corso con la mia ricerca).

Eccone la descrizione (ma frequentala solo se sei psicologo e vuoi fare il perito o il consulente):

L'Associazione Italiana di Psicologia Giuridica AIPG nell'ambito della sua attività, organizza un Corso di Formazione intensivo ad alta specificità sulla Perizia e sulla Consulenza Tecnica, al fine di fornire conoscenze integrate sui modelli teorici più aggiornati della Psicologia giuridica nelle sue diverse articolazioni (penale, civile, minorile), approfondendo tematiche particolarmente attuali e formando in modo completo e operativo coloro che volessero intraprendere l'attività peritale e

aggiornare coloro che già operano nel settore. Possono chiedere l'ammissione al Corso laureati e laureandi in Psicologia, Medicina e Giurisprudenza'.

Ti dà quindi già una linea guida ben precisa,

Ecco la didattica:

- Elementi di Psicologia e di diritto
- Perizia e consulenza nel processo penale
- Giustizia minorile e processo penale minorile
- Abuso sessuale di minore
- La giustizia civile e la consulenza tecnica: particolare attenzione è data alla formulazione dei quesiti, allo studio del metodo e al criterio per la redazione dell'elaborato (NDA questo te lo posso sottoscrivere, si tratta di un corso molto pratico, come ti ho raccontato prima)
- Relazioni violente e persecutorie

Passiamo adesso all'ultimo gradino accademico che potresti scalare.

Dottorati di Ricerca

Eccoci arrivati al più alto grado di formazione che si possa raggiungere in Italia.

Il Dottorato di Ricerca non è necessario per diventare un esperto psicologo e cominciare a lavorare, perché è una specializzazione molto particolare che prevede lo svolgimento (lo si capisce dal titolo) di una ricerca.

Mettiamo il caso che tu ti laurei in Medicina. Dopo la laurea e il tirocinio e l'abilitazione, dovrai specializzarti in qualcosa (ad esempio in neurochirurgia).

A quel punto saresti un medico neurochirurgo.

Se poi tu volessi partecipare ad una ricerca ad esempio sulle nuove tecniche operatorie (perché vuoi fare anche il ricercatore) allora dovresti conseguire un Dottorato.

Passeresti 3 anni in Università facendo ricerca sul campo su un argomento specifico (oltre a formarti nelle materie dedicate) e produrresti una tesi di Dottorato su un argomento particolare.

Quindi se vuoi cominciare a lavorare praticamente come esperto psicologo presso il Tribunale di Sorveglianza (vedremo nel prossimo capitolo tutti gli sbocchi lavorativi), non dovresti prima conseguire un Dottorato (al quale si accede tra l'altro per concorso).

Tuttavia questo titolo può essere necessario nell'ottica dell'aggiornamento e del perfezionamento costante di cui ti ho parlato.

In secondo luogo il Dottorato conferisce un punteggio notevole nei titoli per partecipare ai concorsi.

Infine, potresti dedicarti ad un'area di ricerca di tuo interesse.

Io ad esempio ho conseguito un Dottorato di Ricerca in Scienze Forensi (ti descriverò il corso a seguire) ed ho svolto una ricerca sul maltrattamento femminile (tema al quale mi dedico ogni giorno).

Tutto questo premesso, andiamo a vedere qualche corso interessante, come il

Dottorato Internazionale in Criminologia

Si tratta di un Dottorato attivo presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

La descrizione afferma che il corso 'è un programma di formazione per studenti che intendono conseguire il titolo di dottore di ricerca in Criminologia. Il dottorato pone il lavoro interdisciplinare e la ricerca al centro della sua attività. La sua vision è promuovere idee innovative unendo teoria e pratica nel campo della Criminologia, della giustizia penale e della prevenzione della criminalità. Il Dottorato si propone di formare professionisti in grado di soddisfare tradizionali ed emergenti standard di eccellenza nel settore criminologico. Tale obiettivo viene raggiunto attraverso uno specifico programma che combina formazione, ricerca e didattica. Gli sbocchi professionali sono la carriera accademica, la ricerca, le forze dell'ordine, le organizzazioni internazionali e le aziende multinazionali'.

Bene, la descrizione è abbastanza vaga ma chiara, no?

Soprattutto la parte in cui specifica gli sbocchi lavorativi ti può interessare.

C'è da dire però che il Dottorato si svolge tutto in inglese, ed è quindi molto molto selettivo.

Un altro ottimo corso, che ho seguito io stessa, è questo:

Dottorato di Ricerca in Scienze forensi

Il corso si svolge a Roma, presso l'Università di Tor Vergata, Dipartimento di Medicina Legale.

Ti consiglio di contattare la segreteria se sei interessato a questo corso, perché al momento in cui scrivo non sembrerebbe attivo.

Per quanto riguarda il direttore si tratta del Professor Giovanni Arcudi, importante e famoso medico legale italiano.

Ti racconterò un aneddoto.

Il primo caso di cui mi sono occupata è stato quello del 'Ballerino di Scauri', un brutto caso di omicidio tra ragazzi.

Quando ho visionato il referto autoptico, c'era proprio il nome del Professor Arcudi come perito incaricato.

Non ti dico che emozione il giorno in cui sono andata a presentarmi da lui dopo aver vinto il concorso per accedere al Dottorato, diversi anni dopo!

Con lui, che è stato poi il mio relatore, ho svolto una ricerca molto importante sul maltrattamento femminile.

Sono potuta entrare nelle case protette delle donne in cui le stesse trovavano rifugio dopo anni di violenze, ed ho cominciato a fare ricerca nel campo.



[QUI PUOI LEGGERE UN ESTRATTO DELLA RICERCA](#)

Tra l'altro io stavo portando avanti un mio progetto molto speciale, che si chiama 'Donne di Luce', con il quale da molto tempo aiuto le donne che non si amano più e che cercano di uscire dalla violenza.



[SE SEI UNA DONNA E VUOI APPROFONDIRE, LEGGI QUI](#)

Ti ho raccontato questo aneddoto per farti capire come un Dottorato possa essere la massima aspirazione di chi vuole fare ricerca in un certo settore nel quale crede di aver qualcosa da dare. Si tratta quindi di una specializzazione molto particolare.

Tornando a noi, questo Dottorato offre, come si legge nella scheda presentazione (il link diretto è alla fine del libro): 'preparazione alla ricerca avanzata nell'ambito della Criminalistica con riferimento a tutte le Scienze di interesse forense'.

Le attività didattiche (o meglio le aree in cui fare ricerca) prevedono:

- Identificazione personale
- Ricostruzione del volto
- Identificazione della voce
- Identificazione dei manufatti protesici
- Tossicologia dei datteri cadaverici
- Psicologia investigativa
- Tracce di DNA sugli indumenti indossati.

Come vedi le materie sono molto tecniche, e infatti il corso si svolge a Medicina Legale.

Bene, sei pronto per il prossimo step?

Immagino di sì, di certo non vorrai tenere il tuo titolo sepolto nel cassetto!

Prima però di continuare con il vedere gli sbocchi professionali e lavorativi che ti vengono proposti al conseguimento di un corso specifico, è bene che io ti dica un'altra cosa.

Devi avere pazienza in questo mestiere, e questo libro ti allena ad averla!

Infatti preferisco ribadire alcuni concetti (che per me sono ovvi) fino allo sfinimento proprio perché, trattandosi del tuo lavoro, nulla deve essere scontato o tanto meno sottovalutato.

Non credere dunque che dopo la laurea, dopo un corso di specializzazione, dopo un master e un dottorato, sia finita qui.

Il tuo aggiornamento deve essere sempre costante, perché stiamo parlando non solo di un settore in cui le ricerche proseguono sempre (pensa al settore delle neuroscienze), ma anche ad un campo in cui avrai a che fare con le vittime.

Devi poter offrire loro tutta la tua competenza, e soprattutto tutti gli strumenti più adatti e disponibili nel campo.

Ti faccio un esempio: un strumento secondo me utilissimo, che ho impiegato nello studio e nell'analisi del Cold Case che stiamo cercando di far riaprire sulla strage familiare di Sannicandro di Bari, è quello dell'autopsia psicologica. Si tratta di uno strumento importato dall'America che serve allo psicologo per ricostruire il profilo e la personalità di un presunto suicida.

In sostanza si cerca di capire se un suicidio è davvero tale in quanto lo suggerisce la ricostruzione degli ultimi periodi di vita della vittima. Al contrario, può essere utile se invece ci dice che la vittima non aveva il profilo psicologico del suicida. Essendo uno strumento ancora poco (o niente) impiegato in Italia, il fatto di conoscerlo ed utilizzarlo, ti da un valore aggiunto nella ricerca della verità e nell'aiuto ai tuoi assistiti.



[GUARDA QUI IL CASO DEL FAMILY MASS MURDER DI SANNICANDRO DI BARI](#)

Quindi, dovrai sempre tenerti aggiornato (tra l'altro se sei iscritto ad un albo professionale devi farlo per forza) sugli argomenti in cui intendi prestare la tua assistenza.

Oltre alla laurea, a due master e ad un dottorato, la mia formazione è continuamente in progress.



[GUARDA QUI CHE TIPO DI CORSI POTRESTI SEGUIRE](#)

E adesso andiamo avanti.

7 - CHI È L'ESPERTO CRIMINOLOGO – IL FAMOSO ARTICOLO 80

Dopo tanto studio, e questo è il mio augurio più sincero, e dopo essere diventato ufficialmente un esperto criminologo, questo di cui sto parlarti è davvero l'aspetto pratico del mestiere.

Non ho usato la definizione 'esperto criminologo' a caso.

Questo perché, se è vero che come abbiamo detto (ed è verissimo purtroppo) non esiste ancora ad oggi (nonostante degli ottimi tentativi di regolarizzazione) un albo dei criminologi paragonabile a quello degli psicologi, dei medici, degli avvocati e così via, è anche vero che potresti trovare in qualche bando di concorso la richiesta di un esperto criminologo.

Premesso che l'esperienza ovviamente te la farai sul campo, tieni bene a mente l'articolo 80, perché ne sentirai spesso parlare, e ti sarà molto utile per il tuo lavoro.

Cos'è l'articolo 80, ti starai chiedendo adesso?

È presto detto: stiamo parlando nello specifico dei professionisti (questa è la dicitura che troverai) esperti ex art. 80 co.4.

Significa che esiste una figura di esperto riconosciuta ai sensi dell'articolo (ex) 80, comma 4.

Ma di cosa?

Dell'ordinamento penitenziario, che ti consiglio di imparare bene e di consultare spesso (il codice penale e le varie leggi in materia in effetti sono non solo estremamente affascinanti, ma dovrebbero entrare tra i tuoi strumenti di lavoro preferiti).

Perché ti parlo dell'ordinamento penitenziario? Perché nel settore pubblico è di certo lo sbocco professionale più promettente (sempre che tu voglia entrare in questo circuito).

L'ordinamento penitenziario prevede la collaborazione di esperti criminologi (cioè di professionisti poi specializzati in uno dei campi della Criminologia).

Questa definizione prevede che la figura in questione non debba essere necessariamente uno psicologo.

Per questo te ne sto parlando: perché all'interno dell'ordinamento penitenziario possono entrare anche altre figure (e quindi si tratta dello sbocco lavorativo più ampio).

È infatti verissimo che i Tribunali di tutta Italia pubblicano con regolarità bandi di concorso per la selezione di psicologi ed esperti in Criminologia.

Attenzione, perché nei bandi stessi si legge (e vedremo subito a seguire quello che dice anche l'ordinamento penitenziario) che per potersi candidare come 'esperto psicologo', è necessaria la laurea (o la magistrale o quella di vecchio ordinamento) in **qualsiasi disciplina**.

Hai letto bene: in qualsiasi disciplina.

Non è che gli psicologi hanno il monopolio del settore!

Anzi, se ricordi le prime parole che ti ho scritto, io parlavo proprio di quanto mi piacerebbe che ci fossero sempre dei pool di lavoro interdisciplinare.

È vero che solo uno psicologo può effettuare una perizia, ma è anche vero che un sociologo saprà molto meglio di lui come si svolge un'indagine o una ricerca.

È vero che uno psicologo può assistere come consulente di parte o condurre come perito di ufficio

un'audizione protetta su un minore in un caso di presunti abusi (usa sempre la parola presunto fino al terzo grado di giudizio mi raccomando!), ma è anche vero che nessuno meglio di un assistente sociale conoscerà le dinamiche del tessuto comune e la miglior procedura da applicare per il bene del minore stesso.

Ecco perché i Tribunali (per le diverse figure che utilizza come collaboratori), si avvale di psicologi (anche specializzati in Criminologia) e di esperti in Criminologia (di provenienza diversa dalla Psicologia).

Va da sé naturalmente che per provare a partecipare ad uno di questi bandi, dovrai poter dimostrare la tua esperienza (e quindi è davvero improbabile che tu possa accedervi solo dopo la laurea o un master).

Ma tu non vedi l'ora di metterti alla prova sul campo vero?

Sai che ti dico? Mentre scrivo questo libro (e mi piace pensarti a leggerlo in questo istante), non solo mi torna la voglia di conseguire un'altra laurea, ma mi tornano in mente i primi anni del mio lavoro come psicologa.

Già durante la prima specializzazione che stavo conseguendo alla Sapienza, cominciai a mandare il mio cv agli studi legali con i quali avrei amato lavorare come consulente.

Tra i tanti studi che contattai, mi risposero in due (e ti assicuro che fu un successo).

Con uno di questi due ho fatto riaprire il caso Pasolini e lavorato per anni a tanti altri casi.

Per l'altro sono diventata consulente specializzata nell'ambito della testimonianza (soprattutto minorile).

Riesco quasi a ricordare l'emozione di quel periodo, in cui giravo per carceri e tribunali (lo so lo so, ti diranno che sei strano, ma noi sappiamo cosa vuol dire amare questo mestiere vero?).

Mi dividevo letteralmente in quattro tra il seguire i corsi e lavorare ai miei primi casi.

Cerca di goderti (questo è il senso di quello che ti sto dicendo) quei momenti magici in cui ti stai costruendo la carriera. Non ti risparmiare mai, aggiornati e lavora, e poi aggiornati ancora e lavora ancora meglio.

Credimi, sarà un periodo davvero indimenticabile per te.

Ma torniamo all'esperto criminologo che può lavorare nell'ordinamento penitenziario.

Oltre alla laurea, che come abbiamo visto non deve essere necessariamente in Psicologia, occorre altro:

in particolare un diploma di specializzazione in Criminologia o Scienze Psichiatriche forensi (uno di quei corsi di cui ti ho parlato), a patto che sia conseguito presso una scuola di specializzazione riconosciuta dal MIUR o master di II livello in Criminologia (ricordi la differenza con il I livello? Qui conta) conseguito all'Università.

Ecco perché quando scegli un corso deve avere questi requisiti!

Lo ripeto: quando scegli un corso, se vuoi davvero usarlo nel mondo del lavoro, accertati che abbia questi requisiti.

Andiamo adesso a vedere cosa dice nello specifico l'ordinamento penitenziario.

'L'ordinamento penitenziario, all'art. 80, co. 4, prevede la collaborazione, per lo svolgimento dell'attività di osservazione e trattamento, di professionisti esperti in Psicologia, servizio sociale, Pedagogia, Psichiatria, Criminologia clinica, mediazione culturale e servizio di interpreti (vedi che servono davvero tutte le figure?)'.

Veniamo alla parte che mi piace!

'Queste figure professionali forniscono, all'interno della cosiddetta équipe (il gruppo ristretto che cura la prima fase di osservazione del detenuto) le loro competenze specialistiche ai fini dell'elaborazione del documento di sintesi in base al quale il magistrato di sorveglianza approva il programma di trattamento'.

Quindi esiste un pool di esperti di varie discipline che insieme, grazie alle loro singole competenze, possono aiutare il magistrato di sorveglianza nel redigere un programma specifico di trattamento del detenuto.

Saprai, e se non lo sai mi raccomando studia, che il nostro ordinamento penitenziario, fino al 1975, era di tipo punitivo.

Da quella data in poi, appunto dall'entrata in vigore della legge 354/1975 sulla riforma del sistema penitenziario stesso, è diventato invece riabilitativo. Per questo motivo c'è il pool di esperti, che possono suggerire quale sia il percorso migliore per il recupero del detenuto.

Stiamo parlando, ma è sempre bene specificare tutto, degli istituti di prevenzione e pena degli adulti, perché per i minori c'è un Tribunale dedicato.

Quindi, abbiamo appurato che esiste una figura ricercata dai Tribunali, che può operare anche in ambito privato, e che corrisponde alla definizione di 'esperto in Criminologia'.

Per quanto riguarda i titoli che occorrono e i corsi accreditati, credo di avertene presentati a sufficienza (mostrandoti anche quali sono le caratteristiche alle quali devi prestare attenzione).

Sei quindi pronto per sapere cosa puoi fare del tuo titolo appena conseguito (o che stai per conseguire).

8 - SBOCCHI LAVORATIVI DELL'ESPERTO CRIMINOLOGO

Non sono pochi in effetti, e li vediamo tutti.

Tu tieni sempre a mente la faticosa domanda: cosa voglio fare?

Ti guiderà come una bussola quando ti sembrerà di esserti perso.

Come abbiamo appena visto il primo sbocco lavorativo è quello nel

Settore penitenziario

Capiamo bene il tuo ruolo, rifacendoci anche alla legge 354 del 1975 che ha riformato l'ordinamento penitenziario.

In questi istituti di prevenzione e pena per adulti (cioè il carcere), tu come esperto (secondo la definizione che abbiamo visto nel capitolo precedente), puoi lavorare come un professionista che opera nell'osservazione e nel trattamento.

Osservazione non vuol dire certo stare a guardare, ma operare attivamente tramite (ad esempio) incontri e colloqui.

Non sarai assunto dal Dipartimento, ma lavorerai come incaricato esterno, e secondo le disponibilità dell'istituto stesso.

Puoi essere quindi uno psicologo, o un assistente sociale, un esperto in Pedagogia, o Psichiatria e Criminologia clinica.

Un altro settore di impiego è quello presso il

Tribunale di Sorveglianza

In questo caso la norma che ti interessa è la legge 663/1986, e l'articolo che arriva in tuo favore è il 22.

Cosa dice?

Si parla sempre di esperto, che però ai sensi di quell'articolo viene nominato direttamente dal CSM (cioè dal Consiglio Superiore della Magistratura).

In questo caso il tuo lavoro non è giornaliero ma dura per tre anni (quindi si tratta di un vero e proprio incarico e non di consulenze singole).

Il lavoro in questo caso potrai svolgerlo presso ogni Corte d'Appello ed anche presso ogni circoscrizione territoriale di sezione distaccata di Corte d'Appello.

Il motivo è che qui (cioè presso ogni CdA) è attivato un Tribunale di Sorveglianza. All'interno di questo Tribunale operano i competenti magistrati di sorveglianza in servizio nel distretto o nella circoscrizione territoriale della sezione distaccata di Corte d'Appello.

È proprio con loro che l'esperto criminologo (adesso sì ex articolo 80) può lavorare, di concerto

anche con docenti di scienze criminalistiche.

Quindi, la norma che ti definisce esperto criminologo è sempre l'articolo 80 della legge 354 del 1975, ma quella che ti permette di prestare il tuo lavoro come esperto criminologo è l'articolo 22 della legge 663/1986.

Familiarizza con le leggi perché ti serviranno.

Abbiamo detto prima che il discorso che stiamo facendo vale per gli adulti, in quanto i minori hanno un trattamento dedicato.



Nel mio libro 'Bullo o Criminale' ho spiegato ampiamente il percorso di un minore all'interno del sistema penitenziario, raccontando anche la suggestiva storia di come sia nata la famosa 'messa alla prova'.

[QUI PUOI LEGGERE L'ANTEPRIMA](#)

Quindi, un altro importantissimo ambito di lavoro per te potrebbe essere presso il

Tribunale per i minorenni

In questo incarico saresti il cosiddetto 'Giudice onorario'.

La legge di riferimento che ti interessa risale niente meno che al 1934 (la numero 1404), ce nello specifico l'articolo 2, che è stato poi modificato dalla legge del 1956 (la numero 1441 e successive modifiche).

In questi Tribunali avrai un ruolo delicatissimo, e lavorerai con il magistrato di Corte d'Appello che presiede il Tribunale stesso e con il magistrato del Tribunale.

Tu, come Giudice onorario, sarai scelto (si parla di due cittadini, uno di sesso maschile e uno di sesso femminile), in quanto 'benemerito dell'assistenza sociale', e dovrai essere un cultore della Biologia, della Psichiatria, dell'Antropologia criminale, della Pedagogia, della Psicologia'.

Il tutto poi, a patto che tu abbia più di trent'anni.

Quindi, se ti interessa questo ruolo e sei giovane, fai più pratica possibile e conseguì più titoli inerenti al lavoro che ti piacerebbe svolgere.

Lo stesso incarico potresti svolgerlo poi presso la Corte d'Appello del Tribunale per i minorenni, con la differenza che il tuo ruolo sarebbe disciplinato dall'articolo 5 della stessa legge (la 1404 e successive modifiche).

A questo punto usciamo dal Tribunale in qualità di esperto criminologo o Giudice onorario e vi rientriamo per assumere il ruolo di

Perito d'ufficio su incarico del Giudice

In questo caso devi rifarti (e continuo a consigliarti di leggere sempre queste leggi perché disciplinano il tuo mestiere e ti servono per redigere perizie o per lavorare) al Codice di Procedura Penale, e nello specifico ad un altro importante articolo che diventerà uno dei tuoi migliori amici: l'articolo 220.

Di cosa si tratta?

Della parte del Codice che regola la 'Perizia'.

Perizia non va intesa in questo senso solo come analisi psicologica.

Il perito del Giudice infatti, è un esperto nella sua disciplina che aiuta il Giudice a raggiungere la decisione migliore.

Un perito può essere un esperto nell'analisi della scena del crimine che analizza la disposizione delle macchie di sangue.

Un perito può essere un tecnico informatico che analizza il contenuto di un computer.

Un perito può essere certo uno psicologo che ascolta il minore in audizione protetta.

Quindi, come dice l'articolo 220 stesso C.P.P., il 'Giudice nomina il perito scegliendo tra gli iscritti negli appositi albi o tra persone fornite di particolare competenza nella specifica disciplina. Il Giudice affida l'espletamento della perizia a più persone quando le indagini e le valutazioni risultano di notevole complessità ovvero richiedono distinte conoscenze in differenti discipline'.

Il ruolo di perito del Giudice è *super partes*, ed è molto importante.

In pratica tu saresti un esperto che consiglia il Giudice (che non può certo sapere tutto) e gli fornisce le conoscenze che lui non ha per arrivare alla decisione più giusta (ad esempio: il Giudice si affiderà ai suoi periti per stabilire se la disposizione delle macchie di sangue sulla scena del crimine siano compatibili con l'impianto accusatorio o meno).

Potresti poi lavorare in un altro ruolo, o meglio sempre nel tuo ruolo ma per un'altra figura, e cioè come

Consulente del Pubblico Ministero

In questo caso saresti il consulente dell'accusa, e la norma che regola il tuo operato va cercata sempre nel Codice di Procedura Penale, ma nell'articolo 225.

Questo articolo stabilisce che: 'disposta la perizia, il pubblico ministero e le parti private hanno facoltà di nominare propri consulenti tecnici in numero non superiore, per ciascuna parte, a quello dei periti'.

Analizziamo bene questo semplicissimo articolo perché ci dice tutto.

La prima cosa che accade quando si va in Tribunale è che il Giudice sceglie il suo perito (che per definizione non può essere di parte ma rappresenta il Giudice stesso).

Tuttavia, proprio perché siamo in dibattimento, le altre parti coinvolte hanno il diritto di nominare i loro consulenti.

Di chi si tratta quando parlo di altri parti?

Dell'accusa e della difesa naturalmente.

Quindi davanti al Giudice che deve decidere, e si avvale dell'aiuto dei suoi periti, parleranno da un lato l'accusa (impersonata dal Pubblico Ministero), e dall'altro dalla difesa (impersonata dall'avvocato difensore). Accanto a loro possono esserci (e ci sono praticamente sempre) le parti civili (con i loro consulenti).

Facciamo un esempio pratico.

Un uomo viene accusato di omicidio.

Arriverà dopo l'iter giudiziario e giuridico davanti al Giudice che deve decidere se sia colpevole o meno.

Per farlo potrebbe avvalersi (nei casi più delicati e complessi) di un perito. Questo perito effettuerà il suo lavoro al meglio.

Tuttavia la difesa e l'accusa (appunto le parti) potrebbero volersi assicurare che il perito non commetta errori e che operi nel rispetto della legge. Inoltre, vorrebbero anche eventualmente presentare una versione differente dalla ricostruzione del perito (altrimenti basterebbe il giudice no?).

Quindi, il PM che ha raccolto le prove della colpevolezza dell'imputato e l'avvocato difensore che invece ha raccolto le prove della sua innocenza (o comunque che vuole chiedere delle attenuanti in caso di confessione), nominano dei loro consulenti di parte.

La famiglia di una delle vittime potrebbe costituirsi parte civile (per chiedere i danni in caso di condanna) e anche in quel caso l'avvocato di parte civile nominerà un consulente.

Il famoso scontro tra periti in aula è proprio questo: con l'obiettivo di arrivare alla verità, i consulenti svolgono il loro lavoro nel modo più onesto possibile.

Quindi, potresti anche fare il

Consulente tecnico di parte

Personalmente questo è il mio lavoro, che amo immensamente.

La norma che ti interessa in questo caso è l'articolo 327 bis del Codice di Procedura Penale, che dice:

' Fin dal momento dell'incarico professionale, risultante da atto scritto, il difensore ha facoltà di svolgere investigazioni per ricercare ed individuare elementi di prova a favore del proprio assistito, nelle forme e per le finalità stabilite nel titolo VI-bis del presente libro. La facoltà indicata al comma 1 può essere attribuita per l'esercizio del diritto di difesa, in ogni stato e grado del procedimento, nell'esecuzione penale e per promuovere il giudizio di revisione. Le attività previste dal comma 1 possono essere svolte, su incarico del difensore, dal sostituto, da investigatori privati autorizzati e, quando sono necessarie specifiche competenze, da consulenti tecnici'.

Saresti quindi il consulente del difensore e svolgeresti la tua attività nell'ambito delle indagini difensive (che ti danno la possibilità di accedere agli atti come i referti autoptici o anche ai sopralluoghi).

Soffermiamoci un momento di più su questa parte.

Primo punto:

che differenza c'è tra perito d'ufficio e consulente di parte?

Secondo punto:

allora posso accedere alla scena del crimine?

Vediamoli entrambi.

Differenza tra perito d'ufficio e consulente di parte

La differenza tra queste due figure non è solo nominale, ma nasconde un vero e proprio modo di lavorare.

Naturalmente ti sto esponendo la mia personale opinione.

Io lavoro da anni come consulente di parte, principalmente per due motivi:

- posso scegliere i miei casi
- posso rifiutare un caso.

Se vieni nominato come perito dal giudice, è ben difficile che tu possa scegliere su quali casi lavorare e ancora meno su quali non lavorare.

Se sei particolarmente sensibile ai casi di abuso ai minori, potresti invece ritrovarti (perché purtroppo sono molto frequenti) a dover assumere l'incarico.

Rifiutare l'incarico poi è specificamente vietato, a meno naturalmente di casi estremi.

Se dovessi essere ad esempio nominato perito in un caso di abuso, e conoscessi personalmente una delle parti in causa, allora dovresti subito comunicare l'incompatibilità dell'incarico.

Altrimenti non puoi esimerti.

Di certo non sto dicendo che il lavoro di perito abbia qualche difetto, anzi a dirla tutta è il massimo incarico che si possa ricoprire.

Io però amo fare il consulente di parte perché ho la facoltà di leggere prima gli atti, e poi di decidere se voglio accettare il caso.

La seconda domanda che sicuramente ti sta frullando in testa è

Il Criminologo può accedere alla scena del crimine?

In teoria sì certo, a patto che sussistano determinate condizioni.

Si vedono a volte in TV alcuni criminologi visitano la scena del crimine.

Non lo fanno certo di loro iniziativa, ma evidentemente sono stati nominati consulenti dalla difesa o dall'accusa e stanno effettuando il loro sopralluogo per fare appunto le parti di chi rappresentano.

Quindi devi essere prima esperto e poi nominato. Spero che il discorso sia chiaro.

Quando il RIS di Roma ebbe l'incarico di analizzare le macchie di sangue sui vestiti di Pier Paolo Pasolini, io come consulente di parte della famiglia nominata dall'avvocato difensore nell'ambito delle indagini difensive, mi sono recata al RIS per guardare attentamente tutte le fasi del lavoro.

Di certo non avrei potuto mai dire che le risultanze biologiche erano errate (non sono un biologo,

per quello c'è il consulente biologo). Quello che però ho verificato è che le analisi furono fatte nel rispetto della scienza, facendo appunto l'interesse della parte che rappresentavo.

Se quindi lavori per uno studio legale o sei un esperto nel tuo settore, potresti ricevere una chiamata dal PM o dall'avvocato difensore che ti incaricano e ti mandano sulla scena del crimine durante il sopralluogo per fare gli interessi della parte che stai rappresentando.

Altrimenti, non ti resta che guardare una puntata di CSI!

E a proposito di CSI, siamo arrivati ad uno dei capitoli a cui tengo di più (ora che ci penso ogni capitolo in fondo è molto importante).

Si tratta di quello che io, e lo ribadisco 'io' (quindi si tratta della mia personale opinione) credo debba fare il criminologo quando si trova per qualche motivo ad utilizzare i media (che poi è quello che faccio anche io ogni giorno, con i miei video, i miei libri, le mie interviste, le mie trasmissioni).

9 - IL RUOLO DEL CRIMINOLOGO SUI MEDIA

Quando si svolge un mestiere, di qualunque tipo, lo si fa (o lo si dovrebbe fare) con la massima scrupolosità possibile.

Soprattutto in questo delicato ambito (quello della Criminologia), lavorare con coscienza e al massimo delle proprie competenze, si rivela di fondamentale importanza sia per te e la tua credibilità, ma ancor prima per le persone che assisti (che siano dei minori a cui devi permettere di esprimersi, che sia un avvocato che conta sulla tua consulenza o che sia una vittima che si rivolge a te per trovare giustizia e verità).

Ora, lavorando con scrupolosità, sarai davvero a posto con la tua coscienza umana e professionale.

Tanto più bravo diventerai, tanto aumenterà la probabilità che tu venga intervistato (in radio, in televisione, sui giornali).

Ti chiederanno la tua opinione, e a quel punto tu dovrai scegliere la linea da seguire.

Non voglio nemmeno parlare della necessità di mantenere il segreto professionale.

Anzi, ne parlo!

È ovvio che se sei un consulente incaricato dalla difesa di un imputato, non andrai a raccontare ai giornali la vostra strategia difensiva.

Allo stesso modo, se lavori per il PM, non andrai a parlare in tv di quello che è stato repertato sulla scena del crimine e che potrebbe essere fondamentale per le indagini.

Purtroppo sempre più spesso invece si assiste a questa pessima abitudine, vuoi per i famosi 5 minuti di notorietà, vuoi per smanie di protagonismo, vuoi per vera incompetenza professionale.

Se hai imparato un pochino a conoscermi, sia attraverso le pagine di questo libro che nei video in cui ti parlo di me e di cosa faccio, immaginerai bene come la penso in merito.

Ma poiché non siamo tutti uguali, ciascuno agisce come coscienza gli detta.

Anche in questo capitolo però voglio darti diversi strumenti interattivi, perché potresti trovarti in diverse situazioni.

È quello che vedremo nei prossimi paragrafi:

Lavorare sui casi attuali

Il primo strumento che ti consiglio vivamente di utilizzare è il seguente:



[INTERVISTA AL GIORNALISTA INVESTIGATIVO FABIO SANVITALE](#)

Fabio Sanvitale è un giornalista investigativo, di quelli molto ma molto bravi.

Con lui ho fatto un'interessante chiacchierata su come si dovrebbero trattare i casi mediatici di cronaca nera.

Non si tratta solo del famoso 'sbattere il mostro in prima pagina', ma anche di come sarebbe deontologicamente corretto ed utile affrontare i casi attuali.

Con la parola 'attuale' non intendo solo un caso che si sta svolgendo nel momento in cui se ne discute (quindi un caso aperto) ma anche che sia di particolare interesse mediatico.

Se ti dico 'Massimo Bossetti' o 'Rignano Flaminio' cosa ti viene in mente?

Influenza dei media in Aula

Lascia che ti spieghi bene una cosa: quando un caso è ancora aperto, sarebbe molto meglio che non se ne parlasse.

Tu potresti a questo punto obiettare che esiste il diritto di cronaca, e io non potrei che essere d'accordo con te.

Tuttavia una cosa è informare le persone di cosa sta succedendo, un'altra è influenzare il corso delle indagini (spesso infatti non si aspetta nemmeno il tempo della sentenza di primo grado, ma si allestiscono studi televisivi come fossero scene del crimine per mimare letteralmente quello che è successo).

E che importanza potrebbe avere questo, potresti ancora obiettare, ma in questo caso invece dovrei dissentire.

Qualche tempo fa, e precisamente mentre si stava ancora svolgendo il processo alle maestre di Rignano Flaminio (la domanda non era casuale), ho scritto un articolo.

Te ne espongo i punti salienti e attinenti con il discorso che ti sto facendo (ti lascio poi il link alla ricerca integrale).

Parlando con una collega di quel caso, commentavamo la scarcerazione di 5 dei 6 arrestati.

Ora, la scarcerazione in realtà era frutto di una decisione del Tribunale del Riesame, che quindi non intendeva assolvere gli imputati (il processo era appena iniziato!), ma stabiliva che gli stessi potevano stare a casa durante lo svolgimento del processo, senza che fosse necessario trattenerli in carcere.

Mi rendo conto che per uno psicologo NON forense (e figuriamoci per il famoso uomo della strada) la differenza tra Tribunale e Tribunale del Riesame possa non essere determinante, ma per la legge lo è.

Soprattutto, lo è se consideriamo l'osservazione che ebbe a fare la mia collega in quell'occasione: 'Ecco, vedi? Lo sapevo che erano innocenti se li hanno scarcerati!'.

Capisci dove voglio andare a parare?

Che un processo non dovrebbe mai essere celebrato sui media, e che i giornalisti dovrebbero solo limitarsi a dare le informazioni essenziali senza accalcarsi fuori delle aule giudiziarie in attesa che arrivi il Vip di turno (che è poi l'imputato).

Ti faccio un altro esempio:

ricordi il caso di Garlasco? Quando al processo di primo grado Alberto Stasi è stato assolto, si è gridato allo scandalo.

Ora, la mia domanda (che prescinde da qualunque giudizio personale su quel caso specifico) è: perché ci si è indignati tanto?

Gridare allo scandalo per una sentenza che non ci piace significa, da un punto di vista cognitivo, che avevamo delle aspettative riguardo a quella sentenza e che le nostre aspettative sono state deluse.

Ma in base a cosa?

Eravamo a conoscenza degli atti?

Abbiamo partecipato ai sopralluoghi con il RIS?

Eravamo accanto al medico legale quando ha steso la sua perizia?

Abbiamo interrogato noi Stasi?

Conosciamo il Codice Penale così bene da permetterci con tanta arroganza di criticare chi fa questo mestiere?

Tutto ciò vuol dire che ci eravamo fatti delle idee pregresse sulla base di ciò che abbiamo visto in televisione e letto sui giornali.



[QUI TROVI IL MIO ARTICOLO INTEGRALE](#)

Perché i giudici, i PM e gli avvocati dovrebbero essere immuni a tutto questo?

Sono anche loro esseri umani, e quindi soggetti ai processi mentali e cognitivi tipici dell'essere umano.

Tra l'altro numerosi studi si sono concentrati proprio su questo, e cioè sulla costruzione del giudizio in aula.

Anche su questo ho svolto numerose ricerche (tra i miei campi di specializzazione c'è la Psicologia della Testimonianza), e ti voglio parlare adesso di una di queste:

Processi mentali nella costruzione del giudizio

Dov'era il giorno x all'ora y? Così comincia un mio articolo che tratta del tema (ti darò a seguire il link diretto alla ricerca integrale).

Spesso l'unico modo per discolparsi di un crimine è avere un alibi, cioè il poter dimostrare che all'accadere di un reato si era in un altro luogo.

Al contrario, uno degli elementi decisivi per un giudice, per poter 'incastrare' un sospettato oltre ogni ragionevole dubbio, è la sua collocazione in un momento preciso sulla scena di un crimine.

Ma siamo davvero sicuri che i giudici decidano al di là di ogni ragionevole dubbio?

Classici studi sulla costruzione della realtà e recenti ricerche sulla testimonianza concordano circa un dato che appare sorprendente: gli elementi determinanti al fine di dimostrare la responsabilità di un sospettato, e cioè il luogo, l'ora, i dettagli, sono proprio quelli più suscettibili di errore.

Capisci?

Gli elementi cardine su cui dovrebbe fondarsi la colpevolezza di un imputato sono quelli in cui ci sbaglia di più!

Sto proprio in questo periodo scrivendo un libro sulla Psicologia della Testimonianza, e sto anche preparando dei corsi online sull'argomento, che non solo ritengo importantissimo in questo mestiere, ma che amo particolarmente.

Ne vedremo delle belle su tutto quello che può rendere una testimonianza inattendibile, ma di questo ne riparleremo.

Per ora sappi che oltre a ciò che ti ho appena detto, esistono delle teorie molto precise nello studio di come si arriva al giudizio in Aula.

Una di queste teorie si chiama dello 'Story model', e la trovi nella ricerca integrale di prima.

L'altra teoria si chiama dell'"Agenda setting", e la trovi nella ricerca di cui sto per parlarti e che trovi integrale al prossimo link che ti lascio.

La teoria dell'"Agenda setting" dice che se nessuno ci racconta dell'accadere di un fatto, per noi quel fatto naturalmente non esiste; almeno non nella nostra mente.

Facci caso: se il telegiornale non ti parla di una certa guerra dall'altra parte del mondo, per te quella guerra non c'è. Esiste logicamente nella realtà, ma non nella tua realtà.

Se invece un evento ci viene riportato, esso acquista importanza. Se lo stesso fatto ci viene riferito continuamente e da più fonti, potremmo essere indotti a sovrastimarne la frequenza e la portata.

Cioè: quando in un certo periodo la cronaca punta spesso sugli stessi eventi, ci convinciamo che questi siano frequenti, molto più frequenti di quanto in realtà non siano.

Hai presente la moda (deprecabile e criminale) del gettare sassi dai ponti?

C'è stato un periodo in cui tutti ne parlavano, e si credeva che fatti del genere avvenissero ogni giorno. Poi si è smesso di parlarne, e che è successo? Che quei fatti non si sono più verificati: o meglio, per noi non si sono più verificati, perché nessuno ce ne ha parlato. Ma credi che nessuno getti più sassi dai ponti?

Così il pubblico conosce la realtà in base a ciò che gli viene raccontato e soprattutto in base a come ciò viene narrato. Se un imputato (che per legge è innocente fino al terzo grado di giudizio) viene presentato come un mostro, per l'opinione pubblica non solo è già colpevole, ma è anche un mostro.

E, ripeto, i giudici, i PM e gli avvocati sono esseri umani influenzabili come tutti gli altri.



[QUI TROVI LA RICERCA INTEGRALE SULLA TEORIA DELL'AGENDA SETTING](#)

Il punto è che quando ti capiterà (te lo auguro davvero) di essere intervistato sui media, potrai decidere che linea seguire: o fare informazione costruttiva, o fare bella mostra di te.

E in questo secondo caso, credimi, durerai poco.

Voglio farti un altro esempio concreto.

Qualche tempo fa apparve la notizia che per Gianfranco Fini era stato chiesto il rinvio a giudizio. Tutti si scatenarono nel dire che era colpevole, senza sapere nemmeno di cosa lo si accusava.

Io fu intervistata per Radio Cusano da Andrea Di Ciancio e Roberto Arduini.

Tra parentesi, sono affezionata umanamente e professionalmente a loro perché con loro ho condiviso la bellissima esperienza radiofonica della trasmissione 'Sulla Scena del Crimine' (trovi tutte le puntate sul mio canale Youtube).

Così spesso mi chiamano per intervistarmi, e con loro posso commentare alcuni fatti di cronaca attuali come quello di cui ti sto parlando.

In sostanza ho avuto modo di spiegare cos'è il rinvio a giudizio e perché non c'entra nulla con la colpevolezza o l'assoluzione: significa che una volta che il GIP (Giudice per le indagini preliminari, da non confondere con il GUP. giudice per l'udienza preliminare, eh ce ne sarebbero dieci di libri da scrivere, ma piano piano lo farò!) ha garantito l'indagato in tutte le fasi dell'indagine preliminare, il procedimento passa nelle mani del GUP.

Questi, durante l'udienza preliminare, decide se accogliere o meno la richiesta del PM di procedere con rinvio a giudizio (cioè di processare o meno l'indagato, perché in questa fase non è ancora imputato ma indagato).

Quindi: una richiesta di rinvio a giudizio significa che un PM ha chiesto ad un GUP di procedere, non che si procede e tanto meno che l'indagato è colpevole (altrimenti i processi che ci starebbero a fare?).

Eppure per l'opinione pubblica Fini era già in carcere.

Capisci che occasione importante hai di fare chiarezza?

Qualunque strada percorrerai, ti prego: usa sempre il massimo rispetto per chi ti ascolta, sarai ripagato, te lo assicuro.



[QUI PUOI ASCOLTARE L'INTERVISTA PER RADIO CUSANO SU FINI](#)

Ti lascio anche un altro link, questa volta di un'intervista che io stessa ho fatto ad una bravissima avvocatista penalista (e amica da tantissimi anni): Chiara Basso, del Foro di Roma.

Con l'avvocatista abbiamo parlato del ruolo del criminologo sui media anche dal punto di vista legale.

Ascoltala bene, è davvero utile ed interessante.



[INTERVISTA ALL'AVVOCATA CHIARA BASSO SUL CRIMINOLOGO SUI MEDIA](#)

Potrebbe poi capitarti, come capita a me (essendo una mia ulteriore specializzazione) di lavorare sui cosiddetti cold case.

In queste situazioni, fermo restando tutto quello di cui abbiamo parlato finora, ci sono delle accortezze particolari. Vediamo allora come:

Lavorare sui Cold Case

Il primo dei 3 (ad oggi) casi a pista fredda di cui mi sono occupata è stato quello dell'omicidio di Pier Paolo Pasolini.

È stata per me una scuola di vita e di lavoro indimenticabile e impagabile.

Ho imparato così tanto svolgendo quelle indagini a ritroso nel tempo, e ancora oggi mi vengono i brividi se penso al tempo, all'impegno, alle risorse profuse assieme al grandissimo avvocato Stefano Maccioni.

Abbiamo svolto (ma non lo dico per immodestia) un lavoro immenso, leggendo tutti gli atti del processo a Pino Pelosi, ed abbiamo di fatto cambiato la storia giudiziaria di uno dei casi più neri della nostra storia recente.

Ecco: la prima cosa che si fa quando si lavora ad un cold case è leggere gli atti.

La lettura degli atti ovviamente è necessaria in ogni procedimento, sia vecchio che nuovo, ed anche nei casi a pista fredda è il punto di partenza imprescindibile.

Mi meraviglio sempre davanti a quei criminologi che parlano di casi che non conoscono, perché ti assicuro che anche leggendo e rileggendo gli atti ti restano tanti di quei dubbi.

Una volta letti gli atti, devi capire una cosa, e questo è il secondo punto da sapere se ci si vuole occupare di Cold Case: il reato è andato in prescrizione?

Se è così, cosa vuoi far riaprire?

L'omicidio, per definizione, non va in prescrizione, e per questo siamo riusciti a far riaprire il caso Pasolini.

Ma se, poniamo il caso, si sta parlando di un omicidio colposo (cioè in cui ad esempio l'omicida non ha intenzionalmente ucciso la vittima, ma la morte è avvenuta in seguito ad una lite), allora la prescrizione interviene. Del resto è anche giusto che sia così.

Una volta che la giustizia ha fatto il suo corso, non si può pretendere che un essere umano non possa mai più voltare pagina.

Quindi, se ti rendi conto che il reato di cui stai studiando gli atti non è andato in prescrizione, devi rispondere ad una terza domanda: come lo faccio riaprire?

Già, perché non basta che tu lo voglia, chiaro?

Nel caso del delitto Pasolini, gli avvocati della famiglia del tempo, Marazzita e Calvi, avevano provato più volte a far riaprire il caso, senza successo però.

Questo non è dipeso certo dal fatto che gli avvocati non erano bravi, tutt'altro.

Dipendeva dal fatto che non c'erano elementi sufficienti a chiedere la riapertura.

Ricordo come se fosse ieri la sera in cui, nello studio dell'avvocato Maccioni, capimmo cosa dovevamo fare per chiedere ed ottenere la riapertura: interpellare la Procura su qualcosa alla quale nessuno aveva mai pensato.

Il classico uovo di Colombo!

Al museo criminologico di Roma erano conservati i reperti di quella terribile notte, ma nessuno (dal punto di vista scientifico), li aveva mai analizzati.

Il motivo era ovvio: nel 1975 non esistevano ancora le moderne tecniche scientifiche.

Nel 2009 invece esistevano eccome!

Così abbiamo scritto la richiesta di riapertura e il giorno dopo, all'apertura del Tribunale, l'avvocato Maccioni è corso a depositare il tutto. Il resto è storia.

La richiesta è stata accettata, il caso riaperto, 5 nuovi profili genetici sono stati rinvenuti, e la storia di quell'omicidio è cambiata per sempre.

Ecco, la quarta cosa che ti occorre per lavorare ad un Cold Case è un avvocato con i fiocchi.

Ricordi quando ti ho parlato del criminologo che vuole fare il mestiere che non gli compete? Questo è l'esempio calzante.

Lascia fare all'avvocato il suo lavoro, anche perché per depositare certi atti e svolgere alcune funzioni, solo lui è abilitato dalla legge.

Ma un bravo avvocato ti serve anche per un altro motivo: metterti al riparo dalle denunce per diffamazione.

Questo è vero soprattutto se stai lavorando ad un Cold Case che riguarda un reato prescritto.

Nel 1980 Giancarla Balestra (che oggi è diventata una cara amica oltre che una dei miei assistiti), fu sequestrata per un mese, periodo durante il quale ha subito terribili violenze prima di essere liberata.

Giancarla mi ha contattata nel 2014 perché aveva (ed ha tuttora) un obiettivo; scoprire il basista che l'ha venduta ai rapitori.

Quello che io le ho chiarito subito, è che il reato sul quale voleva che io indagassi è oggi prescritto dalla legge.

Quindi, anche se avessimo scoperto il basista di quel rapimento, non solo non si sarebbe potuto procedere contro di lui, ma avremmo anche rischiato di farci denunciare per diffamazione o calunnia.

Ecco perché devi sempre fare molta attenzione quando parli in pubblico, e conoscere bene i tuoi limiti (o avere un bravo avvocato).



[QUI PUOI VEDERE L'INTERVENTO MIO E DI GIANCARLA AI FATTI VOSTRI](#)

In questo caso però, come dico sempre io 'la verità non muore mai'. Pertanto certo che puoi indagare su un caso prescritto, perché anche se la legge ha stabilito una cosa, non vuol dire necessariamente che quella decisione racconti fino in fondo la verità su come si sono svolti i fatti.

Aiutare una persona ad arrivare alla sua verità per trovare pace, credimi, forse è il motivo principale per cui fare questo lavoro.

Il terzo caso a pista fredda su cui sto lavorando è quello della 'strage di Sannicandro di Bari' ([QUI IL LINK](#)).

In questo caso si tratta di assistere le persone che a te si rivolgono (nello specifico per me è la famiglia dell'uomo ad oggi ritenuto colpevole), che non sono convinte della verità raccontata in Tribunale.

Si tratta di un caso molto complesso, che chiama in campo diverse piste e necessita di tanti approfondimenti.

Ho passato mesi a studiare il fascicolo del sopralluogo per capire se la scena del crimine mi stava rimandando qualcosa di coerente con tutto quello che sapevo ed avevo studiato dei cosiddetti 'Family muss murder'.

In questo caso applico quello che io stessa ti sto dicendo da circa 60 pagine, e quindi non parlerò di questo caso in corso.

Tuttavia si tratta di un caso, e con questo mi collego all'ultima cosa di cui ti parlerò, che mi ha permesso di fare indagini, e di applicare sul campo tutte le teorie apprese in tanti anni di studio.

In ogni caso che segui, in definitiva, ricorda sempre (oltre a quello che ti ho detto sin qui) di non cadere mai nell'errore classico che purtroppo insidia tutti noi che facciamo questo mestiere, dal criminologo al giudice, nessuno escluso):

L'errore della Tunnel Vision

L'errore della Tunnel Vision si può tradurre letteralmente con l'errore della 'Visione a tunnel'.

Significa, in parole povere, che se ti affezioni troppo ad un'ipotesi investigativa, la tua mente si stringerà come un tunnel, e tu non riuscirai più a vedere quello che ti circonda (cioè tutte le prove che smentiscono la tua idea preconcepita).

Se hai già deciso a priori che una persona è colpevole (o al contrario innocente), credimi, farai di tutto per confermare la tua idea.

Capisci che danni si possono fare cadendo in questo tunnel?

Perché capita? Per due motivi fondamentalmente.

Il primo è per via di come funziona la mente. Si chiama 'dissonanza cognitiva', e significa cancellare tutto quello che non si adatta al modello mentale che ti sei fatto. Così, anche se nuovi indizi ti suggeriscono che forse le cose non sono andate come credi tu, li escluderai dal tuo campo di coscienza. Si tratta come ho detto di un meccanismo mentale nel quale tutti possono cadere, ed è fatto in buona fede.

Tuttavia se a commetterlo è un giudice, le conseguenze possono essere disastrose.

In secondo luogo si può incorrere in pigrizia vera e propria. Sposi un certa ipotesi, e non hai la pazienza o la voglia di ricominciare daccapo quando gli indizi ti dicono che stai prendendo una cantonata.

Beh, posso dirti una cosa? Cambia mestiere.

Immagini cosa accadrebbe (e accade, credimi) se l'Autorità giudiziaria che indaga su un delitto omettesse di interrogare alcuni testimoni per l'errata convinzione che 'non serve'?

Renderebbe l'indagine stessa irrimediabilmente monca di una parte, e fidati, andare a riannodare i fili di un'indagine fatta male a distanza di anni, può essere davvero frustrante.

Quindi, ci vuole serietà, onestà intellettuale, pazienza, costanza e capacità di ricominciare daccapo

ogni volta che serve.

Perché in gioco non ci sei solo tu e la tua credibilità personale.

In gioco c'è la vita di qualcuno che si è affidato a te convinto che lo aiuterai a trovare la verità.

Inclinati sempre a questa semplice ma immensa consapevolezza.

Bene, ci siamo, eccoci alla fine di questo libro.

Ti confesso che sono un po' triste per questo.

Amo scrivere, e quando arrivo alle pagine finali di un libro vengo sempre colta da una certa malinconia.

Questo libro poi mi è particolarmente caro, perché ci ho dedicato tempo e risorse, e ci ho riversato dentro la mia esperienza e il mio amore, in quanto parla del mio lavoro e di come credo che si debba e si possa svolgere'.

Ma sono consapevole di due cose:

la prima è che questo è solo un altro tassello nell'insieme dei libri, dei corsi e delle ricerche che continuerò a fare e che condividerò con te.

La seconda è che la rete virtuosa che sto costruendo attorno a questo mestiere che amo immensamente si sta allargando ogni giorno che passa.

Spero quindi che da oggi anche tu ne faccia parte, e ti auguro davvero di cuore che un domani tu, alla domanda 'Cosa fai nella vita?', possa rispondere con la fierezza nello sguardo, 'Io aiuto le persone a trovare la verità, io sono un criminologo'.

Prima di lasciarti con i migliori auguri e nella speranza un giorno di poter lavorare insieme, ti chiedo una cosa.

Se hai apprezzato questo libro quanto io ho amato scriverlo, e se ritieni che ti abbia dato delle informazioni utili, lascia una recensione o un commento.

In Italia non c'è questa abitudine che invece è molto utilizzata all'estero.

La mia serie 'Donne di Luce' per esempio è stata tradotta già in 4 lingue, e i titoli stranieri sono pieni di bellissime recensioni.

Creiamo insieme una comunità virtuosa di criminologi e aspiranti tali che possano scambiarsi consigli e buone prassi.

Lasciando una recensione potresti aiutare questo semplice ma, spero utile, manuale a diffondersi, e ad arrivare nelle mani di chi, magari proprio come te, si sta facendo proprio adesso la faticosa domanda: Come faccio a diventare criminologo?

Grazie!

Simona

10 - SERIE CRIME DELL'AUTRICE

1. **Il Criminologo (ebook gratuito)**
2. **Nessuna pietà per Pasolini ([LEGGI QULL'ANTEPRIMA](#))**
3. **Bullo o Criminale ([LEGGI QULL'ANTEPRIMA](#))**

11 - LINEE GUIDA E INDIRIZZI UTILI

Corso di laurea triennale in Sociologia e Criminologia all'Università di Chieti [QUI IL LINK](#)

Corso di laurea magistrale in Investigazione, criminalità e sicurezza internazionale all'Università degli Studi Internazionali di Roma [QUI IL LINK](#)

Corso di laurea magistrale in Psicologia criminologica e forense all'Università di Torino [QUI IL LINK](#)

Corso di laurea magistrale in Ricerca sociale, Politiche della sicurezza e Criminalità all'Università di Chieti [QUI IL LINK](#)

Master di I livello in Criminologia, Psicologia investigativa e psicopedagogia forense all'Istituto Universitario Salesiano di Venezia [QUI IL LINK](#)

Master di I livello in Criminologia e Scienze strategiche all'Università di Roma La Sapienza [QUI IL LINK](#)

Master di II livello in Psicopatologia Forense e Criminologia all'Università di Firenze [QUI IL LINK](#)

Master di II livello in Master di II livello in Scienze Forensi (Criminologia - Investigazione - Security – Intelligence) all'Università di Roma La Sapienza [QUI IL LINK](#)

Master di II livello in Psicopatologia forense e Criminologia clinica all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano [QUI IL LINK](#)

Master di II livello in Criminologia e Scienze forensi all'Università di Messina [QUI IL LINK](#)

Corso di formazione in Psicologia giuridica e Psicopatologia forense [QUI IL LINK](#)

Dottorato Internazionale in Criminologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano [QUI IL LINK](#)

Dottorato di Ricerca in Scienze forensi all'Università di Roma Tor Vergata [QUI IL LINK](#)